QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 29 Gennaio 1948
Anno IV - Num. 25
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via B. Teresa 7, tel. 40-039, 43-961 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 350 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1030. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460: — Copie arretrate prezzo doppio.

La svalutazione del franco

La storia monetaria di questo secondo dopoguerra sta ricalcando le orme di quella del primo. Allora, conferenze internazionali per ristabilire l'ordine monetario sconvolto dal conflitto; ricerca in ogni paese di una nuova parità aurea; ritorno in cinquanta stati alla convertibilità in oro sull'antica o su di una nuova base; e poi il progressivo svincolarsi di un paese dopo l'altro dalla convertibilità e dalle parità convenute. Ora, gli accordi di Bretton Woods per giungere ad una generale stabilizzazione monetaria, e quelli della Conferenza economica europea fra i paesi aderenti al Piano Marshall con intese anche di carattere monetario, seguiti a breve distanza da iniziative dell'uno e dell'altro di essi, ritardatrici, se non distruttive, del conseguimento degli scopi comuni. La cessata convertibilità della sterlina in dollari, la mascherata svalutazione del franco francese, le variazioni che presumibilmente avverranno nelle monete di altri paesi come conseguenza di questi due fatti, sono tutti anelli di una catena di vicende monetarie molto simile a quella che si formò nel 1925-28, e quindi negli anni successivi al 1931. Il che non deve troppo meravigliare; perchè, anzi nell'interno di ciascun paese il processo di stabilizzazione di una moneta fortemente deteriorata è premuto da forze ed interessi opposti, che rendono lunga e difficile la ricerca del punto di equilibrio, così — a maggior ragione — nel mercato mondiale i contrastanti interessi fra i diversi paesi possono ad ogni momento sconvolgere un assestamento provvisorio dal quale uno di essi creda di essere danneggiato. Gli organi internazionali, che dovrebbero appunto riparare questi parziali squilibrii — la Banca internazionale e il Fondo monetario — non esplicano ancora pienamente le loro funzioni, aspettando, a loro volta, che un certo assestamento si compia dapprima nei singoli paesi, per non trovarsi esposti a rischi troppo gravi.

Veduta dunque in questo quadro, la svalutazione del franco non è un fatto isolato nè staccabile da altri attuali avvenimenti economici; e dev'essere considerato sotto tre aspetti: in relazione, cioè agli accordi di Bretton Woods — agli interessi degli altri paesi — ed alla situazione economica interna della Francia.

Formalmente non può dirsi che gli accordi di Bretton Woods siano violati dal nuovo valore dato al franco, maggiorandolo di un premio dell'80 % rispetto a tutte le altre valute; perchè la Francia non aveva ancora dichiarato quale fosse la parità aurea che intendeva dare al franco in esecuzione di quegli accordi. Si può, anzi, sostenere che la svalutazione è stata fatta appunto per dargli, rispetto al dollaro, un valore rispondente alle condizioni di fatto e che possa essere realmente ed a lungo mantenuto. Diverso, invece, è il discorso riguardo alla creazione di un mercato libero delle valute, alimentato da una metà di quelle provenienti dalle esportazioni (essendo l'altra metà devoluta ad un fondo di stabilizzazione cambi) e da tutte quelle provenienti da altre fonti; perchè questo provvedimento, ricalcato su quanto è stato fatto in Italia, tende a determinare cambi diversi per importazioni diverse. Il che potrebbe anche non essere, entro certi limiti, un male dal puro punto di vista commerciale; ma è contrario al principio degli accordi di Bretton Woods che mirano all'unificazione dei cambi ed alla eliminazione di ogni forma di discriminazione. Sorge quindi, in Francia come in Italia, un contrasto fra la politica dei cambi del Tesoro e dell'Istituto di emissione, che deve tenersi aderente agli accordi monetari internazionali, e quella degli organi preposti al commercio estero che vedono convenienza a distaccarsene.

Quanto ai rapporti con gli altri paesi, è certo che, anche a prescindere da queste ultime considerazioni, la svalutazione del franco incide sia sugli scambi reciproci tra la Francia ed ogni altro paese, sia specialmente sulla loro situazione di concorrenti sui mercati stranieri. La estrema opposizione inglese ne è la prova, perchè i provvedimenti francesi intralciano il programma di espansione delle esportazioni di cui l'Inghilterra dice di avere estremo bisogno. Ma era anche la Francia allega la stessa ragione; il che potrebbe indurre l'Inghilterra, quando vedesse compromessa la sua posizione su importanti mercati, a svalutare anch'essa la sterlina. Nei rapporti con l'Italia, proprio pochi giorni fa avevamo detto, a proposito dell'unione doganale franco-italiana, che la sua indispensabile premessa era la stabilizzazione della situazione monetaria nei due paesi; altrimenti improvvise mutazioni di prezzi e di costi, dovute ad alterazioni monetarie, avrebbero potuto ad ogni momento provocare uno di quei conflitti commerciali che l'unione doveva invece sopprimere. E' certo ora che la situazione dovrà essere riveduta; il che non vuol ancora dire che sia necessario addivenire ad una ulteriore svalutazione della lira, ma che, per evitarla, si stringano saldi accordi con la Francia perchè la sua azione non danneggi il commercio italiano in quei settori in cui compete col francese.

La Francia spera che i provvedimenti ora presi le procaccino molti divise estere, facciano uscire dai nascondigli nazionali e stranieri molto oro e valute pregiate e, migliorando la bilancia dei pagamenti, contribuiscano anche a frenare l'aumento della circolazione. Può darsi che qualcosa di ciò accada in un primo tempo; ma sinchè non si arriva ad una vera e propria stabilizzazione, la previsione di un'altra possibile svalutazione può, ad ogni stormir di fronda, far dileguare quegli effetti sperati. Anche in Italia variano alternamente le previsioni e le loro conseguenze.

Pasquale Jannaccone

Nuovo appello di De Gasperi
per i soccorsi ai disoccupati

Roma, 28 gennaio.

Il Presidente del Consiglio, nell'imminenza della chiusura della campagna per l'assistenza invernale, ha rivolto per radio un nuovo appello agli italiani. Dopo aver ringraziato il Paese per quanto è stato già fatto, l'on. De Gasperi ha annunciato che il soccorso in denaro (se possibile integrato anche con generi alimentari) sarà distribuito quanto prima attraverso gli enti comunali di assistenza opportunamente coadiuvati da rappresentanti della Camera del Lavoro, dell'ufficio del lavoro e degli operai disoccupati.

IL BLOCCO OCCIDENTALE

La politica dell'Italia

Dichiarazioni di Sforza sui colloqui con Bevin: nessun impegno è stato assunto - Le elezioni politiche assicurate per il 18 aprile

Roma, 28 gennaio.

La giornata politica si chiude sotto il segno di due polemiche rientrate: l'una a riguardo dell'adesione italiana al blocco occidentale, l'altra a proposito della data delle elezioni. Ambedue sono state stroncate nel Consiglio dei Ministri di stamane, che tuttavia è stato il più breve fra tutti quelli tenuti dopo la liberazione: la seduta, cominciata alle 9,45, è stata infatti tolta alle 10,15.

«Perchè tanto scandalo?»

Sforza ha fatto giustizia delle voci di un'avvenuta compromissione del governo italiano sul tema della proposta di Bevin: egli ha detto, in sostanza, che è veramente meraviglioso constatare quanta ignoranza suscitata in taluni ambienti politici a proposito della normale procedura diplomatica, e soprattutto dei diritti e privilegi di cui gode una nazione indipendente e sovrana. Si è levato scalpore perchè, dopo un discorso come quello pronunciato dal ministro Bevin — cioè implicante orientamenti politici di singolare importanza — l'ambasciatore italiano a Londra ha chiesto chiarimenti, informazioni, illustrazioni particolareggiate. Era lo stretto suo dovere, senza rappresentante di un paese che è nella pienezza dei suoi diritti d'indipendenza e sovranità riacquisiti dall'Italia dopo la ratifica del trattato di pace. Uguale dovere aveva, dal canto suo, il Ministro degli Esteri che, infatti, convocato l'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, ha chiesto a sua volta analoghe informazioni e delucidazioni. Se ne è fatto uno scandalo: «Ma perchè mai?» — si è domandato Sforza. — Come Paese indipendente e sovrano dobbiamo essere attenti osservatori di tutto ciò che accade nel mondo».

Che a sollevare proteste siano stati proprio coloro che si atteggiano verbalmente a paladini dell'indipendenza nazionale è poi un fatto che accresce sapore al tentativo estemporaneo di una polemica ingiustificata. Sforza ha informato minutamente i colleghi di Gabinetto sull'argomento dei colloqui: per una parte erano stati dedicati all'inchiesta sui fatti di Mogadiscio e per un'altra — che non si può ritenere del tutto disgiunta dalla prima — all'accenno di Bevin circa l'invito anche all'Italia ad associarsi al progetto di una unione occidentale. Il Ministro Bevin non ha approfondito in particolare questo argomento e negli ambienti di Palazzo Chigi non si mostra alcuna sorpresa al riguardo, perchè si conviene che da parte straniera nessun impegno può essere preso con un governo, come il nostro, che si trova alla vigilia di una campagna elettorale.

Cadono pertanto anche i puerili timori di accordi segreti che potrebbero essere conclusi tra Londra e Roma — «alle spalle del popolo» come scrive stamane la stampa comunista — anche perchè mancherebbe in ogni caso la disposizione di Londra a farsene contraente. Superando comunque l'aspetto contingente della polemica, a Palazzo Chigi se n'è trattato occasionalmente per indicare quelle che sono le linee direttrici della nostra politica estera, e cioè il proposito di una riorganizzazione europea senza prevenzioni ed esclusioni di sorta per qualsiasi Paese. Lungi pertanto da ogni idea di blocchi e d'alleanze militari si mette l'accento sui problemi di sostanza e di fondo, che sono quelli della ricostruzione economica, concepita sul piano della collaborazione internazionale. Sono le linee direttrici delle quali si auspica la continuità anche per i tempi che seguiranno alle elezioni, qualunque debba essere il governo che ne scaturirà.

Una polemica stroncata

Proprio sul tema elettorale, come sopra dicevamo, il Consiglio dei Ministri di stamane ha stroncato un secondo motivo polemico.

Togliatti, nel congresso di Milano, aveva accusato De Gasperi dell'intenzione di ritardare le elezioni ed aveva promesso che i comunisti avrebbero vigilato perchè ciò non avvenisse. Da quel giorno la vigilanza delle sinistre si è tradotta in una violenta campagna di accuse contro Scelba «il ritardatore», colui che ha paura del responso elettorale, colui che cerca di allontanare più che l'amaro calice della consultazione popolare, come era stato appunto raffigurato in questi ultimi tempi su alcuni giornali murali delle sezioni comuniste.

Sintomi che confermassero questa presunta volontà di rinvio sono mancati fino ad oggi, ma comunque a smentirla sono venuti stamattina i decreti che lo stesso Scelba ha sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri: uno che anticipa di quindici giorni il termine per la revisione delle liste elettorali, uno che ammette al voto i giovani che abbiano compiuto i 21 anni entro il 31 marzo, uno che detta norme per la formazione delle liste nella provincia di Bolzano per consentire anche colà lo svolgimento delle elezioni che, come si ricorda, mancarono il 2 giugno. In questo modo si garantisce la sicurezza che le elezioni possano svolgersi alla data già indicata — 18 aprile — e si consente anzi l'afflusso di un maggior numero di elettori alle urne coll'ammissione dei giovanissimi e degli altoatesini. «Vorrei vedere adesso — commentava allegramente Scelba dopo la riunione — chi potrà dire ancora che abbiamo paura delle elezioni, che ci sentiamo deboli».

Il Consiglio ha pure esaminato un disegno di legge relativo all'istituzione della Corte costituzionale, del quale i liberali, com'è noto, avevano sollecitato la definizione: ed uno speciale comitato, composto dai ministri Grassi, Scelba, Segni e Tupini, è stato incaricato di studiare alcune questioni particolari per riferirne alla prossima seduta del Consiglio, che probabilmente sarà tenuta sabato. Pure in tale seduta sarà proseguita la discussione sulle relazioni Tremelloni e Togni e l'esame delle ripercussioni della svalutazione del franco sulla nostra economia.

La questione tedesca

Proteste francesi a Londra e a Washington

Parigi, 28 gennaio.

Il Governo francese ha inviato oggi a Londra ed a Washington energiche note di protesta contro la politica seguita dagli anglo-americani in Germania, politica che secondo il Quai d'Orsay finirebbe per favorire il sorgere di «un nuovo Hitler». Le note esprimono il timore del Governo francese per la «crescente centralizzazione dei poteri nelle mani di tedeschi». Il Ministero degli Esteri francese lamenta che funzioni di vario genere, ripartite secondo gli accordi della Conferenza di Mosca fra Stati o *lander* separati della Germania, siano state trasferite dai Governi militari inglesi ed americano ad autorità centrali tedesche, politica questa che la Francia considera «tendenziosa» e tale da provocare attriti. Il Governo francese manifesta poi apertamente il timore che, quale risultato di questa politica, venga a formarsi in Germania un Governo fortemente centralizzato con un *Reichstag* ed una burocrazia statale.

Il pretendente di Spagna ricevuto dal Pontefice

Città del Vaticano, 28 gennaio.

Il Papa ha intrattenuto oggi in udienza nella sua biblioteca privata il pretendente al trono di Spagna, Don Juan, che domani ripartirà per la Svizzera.

Sanguinosi tumulti a Bagdad

Il "Piemonte„ arabo sconvolge i piani inglesi

Bagdad, 28 gennaio.

La firma del trattato anglo-iracheno ha provocato disordini a Bagdad, in seguito ai quali il primo ministro Saleh Jabr, che aveva svolto i negoziati, ha rassegnato ieri sera le dimissioni ed è fuggito a Hillah, presso le tribù dei suoi parenti.

Un funzionario della polizia segreta ha precisato che l'ex-premier è stato fatto segno a cinque colpi di arma da fuoco, sparatigli mentre, con il favore della tenebre, stava lasciando la sua abitazione a bordo della propria automobile. Non sembra che sia stato colpito.

Anche il Gabinetto si è dimesso e per tutta la notte, dopo una giornata di torbidi, in cui avevano trovato la morte circa cento persone e cinquecento erano rimaste ferite, si sono svolte manifestazioni di giubilo.

Con la partecipazione di oltre trecentomila persone, che hanno costituito un immenso corteo sul quale svettavano centinaia di bandiere e cartelloni con scritte contrarie all'ex-primo ministro ed esaltanti i Caduti, si sono svolti oggi i funerali delle vittime.

Questa sera, Sayed Mohammed el Sadr è stato incaricato dalla costituzione del nuovo Gabinetto.

Il trattato, firmato a Portsmouth il 15 gennaio da Bevin e dal presidente del consiglio iracheno Sayed Salh Jabr, apparve ai conoscitori della situazione del mondo arabo un capolavoro della diplomazia britannica: mai più si sarebbe potuto sospettare che l'Irak fosse disposto a regolare i suoi rapporti post-bellici con la nazione che, nel 1940, represse con le armi la sua romantica rivoluzione nazionalista in maniera tale da rendere più stretti i legami di carattere militare.

E' vero che, nel nuovo trattato, la Gran Bretagna rinunciava a partecipare alla gestione delle ferrovie e del porto di Bassora e altresì al godimento di diritti di extra-territorialità per le sue basi aeree; di fatto però, le basi aeree, pur diventando irachene, rimanevano a disposizione della R.A.F. che, continuando a utilizzarle, si assumeva l'obbligo della manutenzione. L'allenamento dell'aviazione irachena sarebbe stato curato dalla R.A.F. e, alla difesa dell'Irak, avrebbe provveduto un Consiglio misto. Inoltre, le forze aeree britanniche erano autorizzate a stazionare nell'Irak fino a quando non fossero stati firmati i trattati di pace con tutti i Paesi ex-nemici: siccome questo è un lieto evento del quale forse potranno rallegrarsi i nostri nipoti, è chiaro che la Gran Bretagna si era assicurato il diritto di starsene sul posto all'infinito.

Dal punto di vista strategico e della difesa delle linee di comunicazione con l'India e con l'Estremo Oriente, l'attitudine inglese appare perfettamente comprensibile, tanto più che sulla Persia incombe ancora la minaccia russa e il porto di Bassora è stato, durante la recente guerra, quello per il quale sono affluiti i rifornimenti di materiale bellico americano che, attraverso Irak e Persia, venivano allora mandati alla Russia; le basi aeree nell'Irak sono del resto necessarie per proteggere i campi petroliferi iracheni — da Kirkuk alle isole Bahrein — e anche per esercitare il controllo dei Paesi arabi, nei quali alcuni oleodotti già corrono e altri sono in costruzione.

Ma mentre nell'Irak, il ricordo della rivolta nazionalista capitanata nel 1940 da Gailani e dell'energica azione militare britannica per sfruttarla è ancora vivissimo, altri fatti hanno spinto gli iracheni a considerare il trattato di Portsmouth da un punto di vista sentimentale e nazionalista, che il presidente del senato iracheno Al Hassan Kh chiaramente indicato, quattro giorni fa, con le parole: «L'Inghilterra è altamente responsabile di quanto è accaduto e ancor accade agli arabi della Palestina». Ha pure aggiunto che il nuovo trattato è incompatibile coi diritti e colle aspirazioni nazionali del suo Paese.

Poichè il dodicenne sovrano, nell'attesa di diventare maggiorenne e di salire al trono, attualmente va a scuola in Inghilterra, le decisioni che hanno portato alla sconfessione del patto di Portsmouth e del suo firmatario (oggi in fuga) le ha prese il principe reggente Abdul Ilah, previa consultazione dei capi politici.

All'indomani delle fine del patto, alcuni giornalisti inglesi non manifestarono stupore per la levata di scudi dei nazionalisti iracheni, definendola fenomeno normale nelle relazioni fra una grande potenza e un piccolo alleato: non c'era perciò da allarmarsene. Traboccava da tale giudizio un ottimismo forse eccessivo giacchè l'Irak è, per il mondo arabo, una specie di Piemonte che, con le sue frontiere e con le sue istituzioni, deve mostrare agli altri la giusta via, un focolare nazionalista che vuole essere in ateasa importanza dell'egiziano.

Come mai Sayed Saleh Jabr, in queste condizioni, abbia potuto dichiararsi d'accordo con le clausole di Portsmouth è un mistero. Però non di quelli troppo difficili a svelare: se ne svelarono in origine di più grossi.

Quanto alla diplomazia britannica, essa ha tentato un colpo e lo è fallito. Bevin ha già detto che il ripudio del trattato del 15 gennaio, da parte del governo di Bagdad, mette il governo inglese nella condizione di considerarne ulteriormente in vigore il trattato del 1930 — che spinse Gailani a impugnare il vessillo della rivolta — ma l'episodio ha le strascico di un avvelenamento dell'atmosfera e di una tensione di rapporti che si sforzerà a eliminare fino a quando non sia regolata almeno la questione palestinese, salvo il caso che un intervento di Washington cagioni nuove sorprese. L'Irak vale non di meno della Turchia e della Grecia.

L'orribile delitto di due sorellastre

Campobasso, 28 gennaio.

Sono state tratte in arresto a Mirabello Sannitico le sorellastre Assunta Padovano, ventitreenne, e Giovanna Peloso, ventenne. Le due ragazze avevano da poco dato alla luce due creature che a distanza di qualche giorno venivano soffocate e sepolte in un orto. Sembra che le due madri siano state indotte all'atto mostruoso anche per istigazione dei seduttori e precisamente dei fratelli Nunzio e Angelo Zappone, attualmente latitanti e attivamente ricercati dalla polizia. Già nel 1934 le cronache ebbero a occuparsi della Padovano la quale all'età di quattordici anni teneva una condotta licenziosa.

ORE DI ANSIA IN FRANCIA

Oggi si decidono le sorti del governo e della democrazia

Contrasto in seno al Gabinetto e alla maggioranza - Con la caduta di Schuman lo scioglimento della Camera sarebbe inevitabile

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 28 gennaio.

Una grave situazione di incertezza domina l'Assemblea Nazionale, che è rimasta riunita fino a stanotte per discutere il piano finanziario del governo. Il Parlamento, il Governo, il metodo liberale sono in crisi. L'assalto non viene più dal di fuori, come nell'autunno scorso, quando i comunisti attaccavano lo stato. E' una crisi interna, forse un principio di disfacimento. O la democrazia reagisce prontamente o si ripiega; o finirà per cadere.

Liberismo o dirigismo?

Nell'autunno scorso lo stato potè dominare l'assalto comunista. Adesso uomini che lo difesero energicamente contro gli estremisti, i rappresentanti dei partiti di centro, socialisti, radicali e cattolici, sono divisi e discutono incerti, mentre dovrebbero agire concordi prontamente.

Che cosa li divide? Li divide la grande questione economica del nostro tempo, il problema forse capitale del mondo contemporaneo. Questo problema si può riassumere brevemente così: l'economia deve essere diretta dal governo, programmata dall'alto, oppure lasciata libera di muoversi secondo gl'interessi e le iniziative dei privati? In pratica i due principi opposti trovano continui compromessi e non c'è dirigista democratico che non ammetta una certa attività economica privata; e non c'è liberista che non chieda una certa direzione governativa. Ma, a momenti, i due metodi si oppongono radicalmente l'uno all'altro e non possono trovare conciliazione. Proprio questo sembra accadere in Francia. L'occasione per lo scoppio del conflitto, che era latente fin dagli inizi del governo Schuman è stata la questione del franco.

Il decreto che il ministro René Mayer era riuscito a far approvare dai suoi colleghi prevede la libera trattazione del dollaro e promette amnistia e condono agli imboscatori di valuta che si decidano a vendere i loro tesori sul mercato. Inoltre, una legge dovrebbe autorizzare il libero commercio dell'oro.

Su tutto questo sta discutendo l'Assemblea nazionale. La politica proposta dal governo è nettamente liberista ispirata com'è da un finanziere classico, imparentato alla famiglia Rothschild, il ministro Mayer. Ma nel governo stesso e nella sua maggioranza l'opposizione dei dirigisti si è delineata sempre più netta e più forte. Il primo ad attaccare è stato Leone Blum che moralmente è sempre il capo del partito socialista. Le obiezioni mosse al mercato libero del dollaro e dell'oro sono molte e di varia natura. Dicono i dirigisti, compresi i capi del sindacalismo cattolico, che si tratta di un provvedimento immorale, di una vergognosa amnistia concessa agli speculatori sulle valute e sui preziosi.

Negoziati di corridoio

Aggiungono che la liberta di quotazione non aurà quei risultati positivi (afflusso di capitali e di valute, aumento delle esportazioni) annunciati dai liberisti. E infine lamentano amaramente che la preparazione internazionale del provvedimento sia stata così insabbiata da portare a una grave crisi i rapporti con l'Inghilterra. Questo è il punto forse più delicato. Blum cominciò a protestare contro il piano Mayer quando Crippa riportò sconfitto da Parigi. I socialisti francesi vogliono una unione occidentale fondata sul loro partito e sul laburismo, una specie di seconda internazionale diplomatica. Invece il cattivo trattamento che Mayer ha fatto alla sterlina, compromette i loro disegni. Si dice che i laburisti inglesi abbiano esercitato una forte pressione sui compagni di Blum perchè si oppongano alla politica di Mayer. Ma questi ha spiegato oggi diffusamente alla Camera le sue discussioni con Crippa e l'esito cordiale, se non concorde, che ebbero, per cercare di difendersi dall'offensiva socialista.

Per il resto Mayer ha mostrato di volersi tenere strettamente al suo piano senza accettare compromessi. Quando la Camera si è riunita per discutere, l'attenzione dei corridoi era rivolta principalmente ai negoziati e ai dibattiti che avvenivano fuori dell'aula. Schuman e Mayer hanno trattato con il gruppo socialista. Questo avrebbe deciso di non rompere l'unità ministeriale, ma di astenersi dal voto sulla parte del piano che riguarda la valuta e di votare contro l'articolo sul mercato libero dell'oro. I ministri socialisti invece sarebbero autorizzati a votare a favore per non rompere la solidarietà del governo.

Incertezza dei socialisti

Questa soluzione complicata indebolirebbe gravemente la posizione di Schuman e di Mayer; la clausola per il mercato libero dell'oro difficilmente verrebbe approvata contro il voto concorde dei socialisti, dei comunisti e di alcuni oppositori sistematici di destra. E' vero che il presidente ha deciso di non mettere la questione di fiducia, ma come potrebbe restare al Governo quando la sua maggioranza emisse a mancargli su provvedimenti da lui considerati indispensabili?

Di ciò appunto i ministri hanno discusso stasera tardi all'Hotel Matignon, lasciando il solo Mayer alla Camera al banco del governo. Più tardi si è diffusa la notizia che il gruppo socialista avrebbe lasciato ai suoi membri completa libertà di voto. La situazione di incertezza accresce l'instabilità economica, accentua la crisi della produzione; dirigismo o liberismo, l'economia obbedisce alle sue leggi.

In un paese che tradizionalmente manca di mano d'opera, i disoccupati sarebbero già centomila; e il franco non è quotato per ora a New York. Non meno gravi le conseguenze politiche. Se Schuman cadrà, sarà difficile formare un altro governo, questa Camera sarà condannata e la tesi dello scioglimento finirà per imporsi. Vedete fin dove è giunto il contrasto di opinioni suscitato dalla questione del franco. Ma i socialisti vorranno lasciar morire la terza forza? Domani un Consiglio dei Ministri si riunirà all'Eliseo sotto la presidenza del capo dello Stato e le sorti del governo Schuman e forse della democrazia francese saranno decise.

Domenico Bartoli

Un discorso di Einaudi sospende l'approvazione dell'autonomia sarda

"Troppe entrate alle regioni: il più povero è il bilancio dello Stato„

Roma, 28 gennaio.

La Camera ha affrontato stamattina l'esame dello speciale statuto autonomo per la regione sarda, il primo della serie dei quattro che debbono essere approvati avanti la fatale mezzanotte del 31 gennaio.

Tralasciando i particolari della lunga discussione, può dirsi sin da ora quale è l'ostacolo maggiore di fronte a cui si urteranno tutti e quattro i progetti: le prerogative concesse alle regioni in materia tributaria. E' facile capire che un'autonomia non è tale se non è innanzitutto finanziaria ed i custodi del bilancio dello Stato hanno ben che il potere centrale deve pertanto consentire alcuni sacrifici: ma quelli che sono previsti nello statuto per la Sardegna sono apparsi eccessivi al vice Presidente del Consiglio, on. Einaudi.

Dopo che si erano approvati con relativa speditezza i sette primi articoli, il Ministro del Bilancio ha infatti domandato la parola per manifestare le sue vive apprensioni circa il disposto dell'art. 8: «Secondo il progetto vanno alla regione i nove decimi dalle imposte erariali sui redditi dei terreni e fabbricati e sui redditi agrari e di ricchezza mobile della regione. Resta dunque allo Stato solo il gettito della complementare sul reddito e della straordinaria patrimoniale ed altri introiti sostanzialmente modesti. Anche l'imposta generale sull'entrata, uno dei cespiti maggiori della nostra finanza, dovrebbe andare per metà alla regione. Ora noi non sappiamo neppure ancora quali saranno i compiti e pertanto le spese della regione nè il costo dei servizi che le sono attribuiti. Perciò sento il dovere di manifestare la mia profonda preoccupazione.

«Gli enti locali hanno speso nel 1947 da 120 a 130 miliardi; le previsioni di spesa dello Stato si aggirano sui 1200 miliardi. Quindi, se la regione ha spese 1, lo Stato ha spese 11. Si ammetta pure che la regione spenderà d'ora in poi 2 od anche 3, ma è certo che la massima parte delle spese pubbliche toccherà sempre allo Stato ed allora non si capisce perchè la maggior parte degli introiti debba invece spettare alla regione. Ricordatevi che la situazione del bilancio dello Stato è tragica: le previsioni di spesa sono 1200 miliardi e le entrate si aggirano sui 50 - 55 miliardi mensili; se si vuole sovvenire alle necessità delle regioni più povere è necessario che il bilancio dello Stato sia in ordine. Se c'è un povero che deve essere aiutato prima di tutti, questo è il bilancio dello Stato».

Einaudi ha concluso tra vivi applausi, ma i più fieri autonomisti si sono inscaperetti alla sua proposta di rinviare l'esame di tutto il titolo «Finanze - Demanio - Patrimonio» per consentire a lui, Ministro del Bilancio, uno studio più attento ed approfondito delle conseguenze che potranno derivare alle finanze dello Stato. Con infinite attestazioni di rispetto per la persona di Einaudi, molti oratori hanno parlato contro la sua proposta, temendo di vederci quasi un proposito del Governo di differire *sine die* la definizione delle autonomie regionali. E' intervenuto allora De Gasperi per disipare i timori e finalmente la proposta Einaudi è stata approvata a grande maggioranza.

Domattina perciò il Ministro del Bilancio esaminerà il progetto insieme alla commissione per le modifiche apportune. Così deciso, la seduta si è protratta fino a tarda notte per l'approvazione degli ultimi articoli di minore importanza — 60 circa — che sostituiscono lo statuto autonomo della regione sarda.

Lelio Basso riconfermato segretario del P.S.I.

Roma, 28 gennaio.

La nuova direzione del P.S.I. si è riunita stanotte nominando all'unanimità Lelio Basso segretario del partito e Lucio Luzzato vice-segretario. A Foscolo Lombardi che aveva in precedenza dichiarato di voler essere escluso dal nuovo esecutivo, la direzione ha rivolto i ringraziamenti per l'opera svolta nei due anni di vice-segretariato. E' stato confermato direttore politico dell'edizione romana dell'*Avanti!* l'on. Pietro Nenni

Il romanzesco attacco alla Cittadella d'Alessandria

I congiurati, quasi tutti minorenni, pedine di un giuoco più vasto o solo maniaci?

(Dal nostro inviato)

Alessandria, 28 gennaio.

Pioveva a dirotto ieri sera ad Alessandria; era buio fitto. Eppure molti, dietro le persiane delle finestre o dietro le vetrine di qualche caffè, guardavano nelle strade deserte. C'era qualcosa di strano, d'insolito: «jeeps» con a bordo agenti e motociclette apparivano, sparivano, riapparivano lanciate a tutta velocità, come se volessero rastrellare le vie, i crocicchi, le piazze. Passavano e ripassavano camions carichi di carabinieri: la pioggia battente rendeva lucidi solo gli elmetti grigi, annerva ogni altra forma. Si seppe poi che i camions eran sempre gli stessi due che andavano e venivano; ma intanto gli alessandrini guardavano attoniti.

Nè si vegliava soltanto in città. Al di là del Tanaro, in quel esotico accavallarsi di casematte, caserme, torri e bastioni che formano la bicentenaria Cittadella, un battaglione della «Cremona», in perfetto assetto di guerra, era schierato a difesa. Potenti riflettori illuminavano saltuariamente a giorno gli spiazzi.

Cosa succedeva dunque? quali le ragioni di tante misure militari? Solo l'autorità pubblica sapeva: e si trattava di qualcosa dal sapore di altri tempi, quarantottesco almeno.

Da giorni era preannunciato un colpo di mano per impadronirsi della Cittadella, da parte di un centinaio di individui che, affluendo anche con autocarri da varie parti dell'Alessandrino e dell'Astigiano, avrebbero da Alessandria mosso sulla fortezza, disarmato i soldati di guardia e... Il resto era ignoto; lo si sarebbe appreso quella notte stessa. — la notte fissata per il colpo di mano — dai protagonisti dell'impresa, dei quali si supponeva di conoscere il luogo di riunione in città.

Sarà stata la mezzanotte quando, sbucate tutte le strade adiacenti — in pieno centro — un nugolo di agenti e carabinieri armati di tutto punto irrompevano in una riunione di via S. Francesco d'Assisi 20, intimando il rituale: «Mani in alto!». All'ordine non eran tardi a obbedire i presenti, piuttosto pochi a dire il vero: una donna, Emma Meaglia, e cinque «uomini», Francesco Camusso, proprietario dell'autorimessa; Franco Panizzardi, suo socio; i fratelli Scrivanti e tale Garlanda. Età rispettive dei primi tre personaggi: diciannove, ventuno, diciotto anni; gli altri tre, eran ragazzi veri e propri!

A disposizione dei congiurati, venivano scoperti qualche mitra, pistole mitragliatrici, bombe a mano, altri aggeggi del genere e un centinaio di bracciali tricolori, evidentemente destinati a contraddistinguere le forze «dell'ordine e della giustizia». Poichè a tale scopo, dopo le prime perplessità, gli arrestati dichiaravano di essersi riuniti.

Sugli interrogatori, succedutisi oggi durante tutta la giornata, l'autorità inquirente mantiene un eccezionale riserbo. Il Camusso — riconosciuto come il capo, almeno apparente, della banda — aveva già avuto a che fare colla polizia nel '40 per un affare d'oro e di gioielli; nel periodo repubblichino, era stato prima nelle brigate nere, poi aveva collaborato coi partigiani e, arrestato dagli antichi camerati, aveva avuta salva la vita solo per la sua giovane età. Gli Scrivanti e il Garlanda, si sarebbero trovati solo casualmente nell'autorimessa.

Si sa però che gli aderenti al movimento sono circa una novantina e si cerca un quadernetto nero dove il Camusso aveva registrato i nomi. Oggi alle 3, intanto, un altro congiurato è stato tratto in arresto mentre tentava di salire nascostamente su un tram: il meccanico Dario Costa, da Tigliole d'Asti, di ventinove anni. Altri ancora, sono stati tradotti in Questura per essere interrogati.

Naturalmente, la prima domanda che si pone è quali fossero gli scopi del complotto. Oltre a quelli di «ordine e giustizia» ai quali abbiamo accennato, sembra che gli arrestati abbiano parlato di tutela dei disoccupati: strano però che tra loro, di senza lavoro non ce ne siano. Piuttosto, è grave quanto abbiamo sentito dire: che cioè con essi fossero d'accordo alcuni giovani militari di stanza, appunto, alla Cittadella. Ciò potrebbe far inquadrare il movimento tra quelli tendenti ad ottenere l'immediato congedo della classe 1925. Sull'aspetto politico della cosa sta appunto investigando l'autorità che osserva il segreto più assoluto.

Pedine, dunque, di un giuoco più complicato o semplicemente ragazzacci dalla fantasia eccitata? Forse quest'ultima è l'ipotesi più probabile. E' vero che nel Seicento, Alessandria, stretta d'assedio, fu valorosamente difesa dalle trecento donne comandate da una Marchesa Trotti (onde un bastione ancora si chiama «delle Dame»), ma è piuttosto dubbio che la stessa sorte avrebbe potuto arridere a qualche decina di minorenni, sia pure asserragliati nella Cittadella di Vittorio Amedeo II, nell'anno di grazia 1948.

g. g.

Disordini in Somalia

Una sede di partito incendiata e 13 nativi arrestati - "Marines„ pattugliano le vie di Mogadiscio

Mogadiscio, 28 gennaio.

La commissione d'inchiesta quadripartita, prima d'iniziare la sua opera nelle località dell'interno, ha ascoltato anche il vice-presidente del comitato rappresentativo italiano, dott. Vincenzo Calzia. Egli ha fatto un'esatta esposizione sulla Somalia vivamente impressionando tutti i delegati che lo hanno ascoltato con grande attenzione. Lo stato di fermo in cui si trovano il dott. Calzia, il dott. Baschieri, il dott. Occhipinti e il dott. De Biase, che sembra siano stati accusati di sobillazione e perturbamento dell'ordine pubblico, continua ad essere mantenuto, come pure quello di diversi capi aderenti al movimento «Pro Italia».

Notizie non completamente confermate provenienti dall'interno dicono che a Buracabo sarebbero avvenuti disordini con l'incendio della sede locale dell'Unione patriottica somala e con l'arresto di 13 nativi, tra cui i congiunti del presidente dell'unione stessa riuscito ad allontanarsi.

Anche la commissione d'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità del massacro di Mogadiscio continua alacremente i suoi lavori, che sono condotti col massimo scrupolo: le deposizioni scritte da italiani ammontano a circa 200 e danno un quadro preciso e inconfondibile della tragica giornata dell'11 gennaio. E' giunta in aereo nella capitale somala il maggior generale Cummings, capo degli affari civili di tutto il Medio Oriente. Egli si è incontrato con il console italiano Della Chiesa, il quale ha poi dichiarato di avere tratto dal colloquio l'impressione di una possibilità di riavvicinamento per una ripresa di collaborazione e di vita normale.

Nella rada ha gettato l'ancora un incrociatore britannico con reparti di marinai da sbarco che hanno preso terra circolando con camioncito per le vie della città in completo assetto di guerra. La vita nella città sta riprendendo. Molte famiglie italiane, che trovarono rifugio alla missione cattolica, al Liceo e al collegio Regina Elena, ritornano alle loro case. Le 52 salme dei connazionali massacrati riposano nel cimitero comunale: sono state poste una di fianco all'altra, in una fossa comune sormontata da una grande croce in legno in attesa della loro sistemazione definitiva. I feriti, anche quelli in condizioni gravi, vanno sempre più migliorando.

Rimpatrio degli italiani residenti in Albania

Roma, 28 gennaio.

Secondo notizie pubblicate da un giornale sarebbe imminente il rimpatrio degli italiani in Albania. Palazzo Chigi non ha smentito l'informazione ed ha affermato che, essendo in corso delle trattative

CRONACA CITTADINA

IN MORTE DI FILIPPO BURZIO

Commosse lettere di Croce e del Cardinale

Alla signora Burzio sono giunte ieri queste due lettere che per l'alta autorità dei mittenti e per la commozione che le anima riassumono la dolorosa impressione sollevata dalla scomparsa del nostro direttore, e il profondo riconoscimento del suo valore. Sono le lettere di Benedetto Croce e del Cardinale Fossati. La prima dice:

«Stimatissima Signora - Con uno schianto del cuore apprendo il giornale or ho trovato l'imprevedula dolorosa notizia. L'Italia ha perduto un uomo di robusto ingegno e di seria cultura, la politica un grande onesto uomo e una mente chiara e sicura, io un amico sincero e leale col quale ero legato da trent'anni. Questo e non altro posso dire a Lei che era compagna della sua vita e per la quale non valgono parole di conforto. Accolga l'ossequio del suo devotissimo - Benedetto Croce ».

La lettera dell'Arcivescovo:

« Gentilissima Signora - In quest'ora tragica per l'improvvisa dipartita del Suo compianto marito, desidero farle pervenire la mia parola di condoglianza e di conforto. Il Signore, che ha visto la Sua rettitudine nell'apostolato della stampa, non Lo lascierà senza premio. Per la Sua anima le mie povere preghiere, per Lei, straziata dal dolore e per il Suo figliolo, la mia benedizione confortatrice. Devotissimo Maurilio cardinale Fossati ».

Anche ieri altri fasci di telegrammi e lettere ci sono giunte da ogni parte d'Italia e dell'Estero. L'Ambasciatore Brosio ci telegrafa da Mosca semplici e commosse parole.

La Federazione nazionale della stampa italiana si associa con profondo cordoglio al lutto del giornalismo subalpino che è lutto di quello italiano.

Poi scrittori e giornalisti, artisti e ufficiali che lo ebbero Maestro, professionisti e industriali, semplici lavoratori e artigiani; sono la schiera innumerevole dei lettori che, pur non conoscendolo, ammiravano ed anche volevano bene a Filippo Burzio per la luce ch'Egli portava loro con i suoi mirabili e, talvolta, profetici articoli, nei quali vibrava sempre un alto sentimento d'amore e di devozione verso la Patria.

Con noi, la desolata Vedova vorrebbe rispondere a ciascuno per dire non quanta gratitudine, tante e così commosse espressioni di cordoglio siano state accolte, ma non è possibile. Noi che fummo di Filippo Burzio i compagni, nel quotidiano lavoro giornalistico, che Egli nobilitò con la sua penna, ci rendiamo interpreti dell'animo della Signora ed a Lei ci uniamo per inviare a tutti un grazie dal profondo del cuore.

L'Inverno è finito?

Dopo alcuni giorni di pioggia e di nebbiacchia, il cielo è divenuto impreveduta mente sereno e ieri splendeva un sole primaverile. Pare che l'inverno sia finito, o quasi, perchè la temperatura minima che potremo ancora avere si limiterà a 4 gradi sotto zero. Le tradizionali tre giornate della «Merla» che chiudono il gennaio non saranno rigide. Ma dieux n'en veut. Tanto meglio.

Il tempo eccezionale di ieri (e questo è un guaio) non durerebbe che un giorno o due. E' conseguenza di una zona di depressione che abbraccia tutta l'Europa parte dell'Oceano Artico e l'alto Mediterraneo, si estende fino alla Sicilia e convoglia aria calda marittima. Al di là delle Alpi, però, ha nevicato. Noi preferiamo il sole.

BOLL. METEOROLOGICO: *minima* + 2,1; *massima* + 10,1; *media* + 5,4; *pressione* 738,5; *umidità* 78; *vento debole; cielo poco nuvoloso.* — PREVISIONI: *tempo ancora instabile specie sull'alto Piemonte, con nebulosità varia. Visibilità in diminuzione per formazione di nebbie. Temperatura stazionaria.*

IMPUTATO DI DIECI OMICIDI

Condannato a morte da partigiani si appella a Giuseppe Mazzini

Il processo che s'è iniziato ieri in una sezione a parte della nostra Corte d'Assise avrebbe dovuto svolgersi a La Spezia, ma venne rinviato a Torino per togliergli da quell'ambiente arroventato di sdegno contro il criminale ch'era stato per oltre un anno il terrore della provincia.

Il dibattito ha trovato in questa nostra Torino un pubblico calmo e silenzioso, onde giustizia sarà fatta serenamente.

L'imputato, Ottorino Schiasselloni, ha 38 anni, e la sua professione era quella di trafficante in legna nei boschi della Lunigiana. E' una figura alta e snella, dal viso pallido con un pizzo alla moschettiera e due neri occhi che non si può dire gettino lampi di dolcezza. Tuttavia ha l'aspetto regolare, scevro dei tratti [illegible] dell'uomo-delinquente definito ai suoi tempi dal Lombroso. Del resto anche Stefano Pelloni era di bell'aspetto e, quando voleva, di belle maniere, tanto da essere chiamato il «Passator cortese».

L'imputato è provvisto d'una facile parlantina, con qualche aria tribunizia e si difende dagli undici capi d'accusa (10 omicidi e una estorsione; ma la voce del popolo spezzino gli affibbia maggior numero di colpe) con sicura calma.

Sul primo episodio, cioè l'uccisione del partigiano Sigismondi Cesare, col quale doveva accompagnare oltre la linea gotica due prigionieri inglesi, narra che costoro furono effettivamente messi in salvo e che nel ritorno questionò coi compagni perchè costui gli aveva espresso il proposito di disertare dai partigiani e iscriversi alla repubblica. Naturalmente questa versione non ha trovato, in istruttoria, alcun credito.

Oggi torna a ripeterla riaffermando che il Sigismondi, a un certo punto della discussione, afferrava una delle due bombe a mano di cui era in possesso, ma lo Schiasselloni lo prevenne scaricandogli nella schiena tutti i colpi della sua pistola.

Il Presidente gli fa notare: — Perchè non riferiste al vostro comandante Tullio quanto era avvenuto? Il Tullio vi condannò a morte.

— Tullio non era il mio capo, perchè io comandavo la [illegible] formazione. Ero autonomo.

— E perchè uccideste il siciliano Palermo?

— Perchè era una spia. Era sempre in possesso di vino, sigarette e generi alimentari forniti gli dai repubblichini per far da spione.

Le stesse risposte ha dato per le altre uccisioni. Tutti erano spie, anche gli stessi partigiani, specialmente quelli che gli davano la caccia. Una volta sparò contro uno di costoro che si trovava nella piazza d'un paese in un crocchio di gente, sicchè uccise e ferì alcune persone che non avevano alcuna colpa.

Avendogli il Presidente contestato che una delle due vittime venne trovata senza un orecchio, risponde: — Vedremo com'è andata questo orecchio.

Dall'atto d'accusa sembra che l'imputato fosse preso da una specie di ossessione, da sete di sangue e da sadismo. Ma una perizia psichiatrica lo ha dichiarato sano di mente e pienamente responsabile.

Alle testimonianze che lo accusano nettamente, risponde: — Io ho seguito un programma di patriottismo: sorvegliare lo spionaggio. Dovevo salvare i patrioti dalle insidie delle spie. So che l'uomo deve morire da sè (sic). So che non si può togliere la vita a nessun essere vivente. Ma ho sentito il mio dovere perchè ogni uomo ha il dovere di amare la sua patria. Questo è quanto ci insegnò il grande Giuseppe Mazzini.

L'ombra di Mazzini forse gli perdonerà, ma la Corte no.

Il questore antifascista fu destituito da Bocchini

Un teste senza memoria fermato in udienza - Il temperamento dell'assassino del Serra: lanciò un coltello anche contro il figlio

Il processo per il crimine che del Conrotto, che spavaldamente tolse di vita un funzionario conosciuto e stimato come il povero avv. Serra continua ad attrarre il più vivo interessamento. L'udienza del mattino, dopo alcune testimonianze circa i sentimenti antifascisti dell'ex-questore, è stata contrassegnata da un colpo di scena. Un teste è passato dal grado di testimonio a quello di «fermato» a causa della sua labile memoria. E' questo un tale Oreste Vai il quale, nel gennaio del '40, quando più fervide erano le ricerche e le indagini sugli assassini (ormai non più un mistero) da parte della sorella e del figlio della vittima, fu mandato quale messo in esplorazione dall'imputato Conrotto alla Serra, per ottenere da questa un abboccamento, in quell'occasione, secondo quanto dichiarò già la signora, il Vai avrebbe riportato gravi minacce [illegible] nell'avita villetta di Arnagnano dove pensava di finire in pace i suoi giorni.

Si sono poi susseguiti alcuni testi escussi dalla difesa: tutti concordi nel dichiarare che Luigi Roggero è un bravo ragazzo, tranquillo, che temeva molto il padre.

La signora Laura Balletti in Arona conobbe la famiglia Roggero che fu alle dipendenze di sua madre. Ha affermato che il Luigi non è assolutamente il tipo capace di architettare un delitto; al contrario non amava padre era un uomo violento e iracondo. Una sera, inferocitosi col figlio che lo aveva pregato di non bere più perchè già era ubriaco fradicio, gli lanciò contro un coltello: se la madre di Luigi, presente alla scena, lesta come il lampo, non l'avesse tratto in disparte, il ragazzo sarebbe stato trafitto.

Michele Vitolo, ha aggiunto che il Pasquale Roggero era vendicativo e che quando era bevuto diventava una bestia. Il processo continuerà stamane e sarà probabilmente sentito ancora il Vai che, per ordine del Presidente, ha passato la notte alle «Nuove».

Svelta la vecchietta nel rubare 150 mila lire

Ore 16,30, a Porta Nuova. Il proprietario di un chiosco ove si riparano penne stilografiche, chiude la porta del suo minuscolo laboratorio ed entra in un caffè vicino. Dieci minuti dopo arriva una vecchietta: vestita di nero, curva, con un buffo cappellino allo stesso vetusto, con aria trasognata, col volto sorridente s'avvicina.

Poi agisce fulmineamente. Leva di tasca una chiave, l'infila nella toppa. Un piccolo scatto: è fatta. Attraverso uno spiraglio la nonnina allunga un braccio ed agguanta una borsa contenente 150 mila lire. Poi richiude e s'allontana a piccoli passi, verso via Nizza. Ma due giovanotti hanno notato la manovra. Danno l'allarme e, con il proprietario, inseguono la vecchia. Costei s'accorge di avere il alle calcagne; raduna tutte le sue forze e corre; infine, dopo tre o quattro isolati, s'arrende.

Tradotta al Commissariato Monviso, è identificata per la 75enne Teresa Piova fu Terenzio. Sembra che sia l'autrice di numerosi altri furti in chioschi e portinerie.

Il servizio corrispondenze raccomandate con la Germania, limitatamente alle lettere e alle cartoline postali, è stato riattivato da ieri.

Il Movimento federalista europeo comunica che l'assemblea dei soci avrà luogo domani alle 21 a Palazzo Carignano.

Col calcio del mitra l'uomo fu ucciso

Fra i cespugli qualcuno aveva veduto

Da molto tempo gli abitanti della zona di Settimo Torinese erano terrorizzati dall'attività criminosa di tre individui. Le rapine si susseguivano alle rapine e benchè non fosse grano i furti ormai molti contadini non usavano più al calare delle tenebre. La Squadra Mobile da mesi aveva organizzato un servizio di appostamento, finalmente la settimana scorsa due dei tre malviventi vennero arrestati e tradotti in Questura. I due, alle contestazioni dei funzionari, si chiudevano nel più assoluto mutismo, ascendente a tratti, per dire quest'unica frase: «Non sappiamo nulla, non siamo stati noi».

Ma ora una ben più grave imputazione è stata elevata a loro carico: quella cioè di omicidio a scopo di rapina. Bisogna risalire all'agosto 1943. In quel tempo faceva spola tra il Veneto ed il Piemonte, il trentacinquenne Luigi Crepaldi di Annunio, trasportando carichi di tabacco, allora ricercatissimo. Egli aveva l'abitudine di pernottare in una cascina nelle grandi fabbriche. I guadagni, se non favolosi, erano tuttavia notevoli. Verso la fine dell'agosto egli si recava alle Ferriere Cravetto in quel di Settimo. Alle 21,30 egli si congedava dagli operai promettendo di ritornare nel settembre con altro tabacco e si incamminava per un viottolo in direzione del paese. Ormai era sera e scendeva l'oscurità.

Improvvisamente il Crepaldi si vedeva tagliata la strada da tre ceffi mascherati ed armati di mitra i quali intimatogli il fermo, gli si avvicinavano ordinando di consegnare loro tutto il denaro di cui era in possesso. Il Crepaldi con un lampo cercava di fuggire ma uno dei tre, adoperando il calcio del mitra come una mazza gli vibrava un terribile colpo al cranio sfondandoglielo. Il disgraziato cadeva a terra con un gemito: «Mamma! muoio!». Spirava quasi subito. I banditi spogliavano il cadavere e fuggivano. Il corpo veniva ritrovato al mattino in una pozza di sangue. I carabinieri iniziavano le indagini con esito negativo. E la pratica riguardante l'orribile episodio veniva archiviata.

Ma quella sera, sul luogo della rapina, non si trovavano soltanto i malviventi ed il Crepaldi: c'era anche un uomo, un passante che, nascosto in un cespuglio, ebbe la possibilità di assistere al delitto e di riconoscere gli assassini. Costui per due anni ha taciuto: la sua bocca è sempre rimasta chiusa, paralizzata dal terrore. Soltanto in questi giorni, dopo che nella zona si era diffusa la notizia che la piccola banda era stata dispersa e che due delinquenti erano stati arrestati, egli infine ha deciso di confidarsi con la Polizia. Evidentemente egli ritiene di aver individuato gli uccisori del Crepaldi nei rapinatori di Settimo. Oggi comunque avverranno i confronti.

Per un caso di telepatia apprende la visita dei ladri

Tra le 21 e le 21,30 di ieri, sui [illegible] ladri, in possesso di un camioncino, si fermavano dinnanzi al magazzeno di stoffe «Sirit» in via Consolata angolo via S. Chiara. Operando con la massima tranquillità e disinvoltura, mediante chiavi false riuscivano ad aprire la serranda ed a penetrare nei locali. Essi asportavano 950 pezze di stoffa ed altra merce per un valore complessivo di oltre due milioni. Per un curioso caso di telepatia il proprietario, che stava cenando, veniva colto da ilarità. Si precipitava in via Santa Chiara e purtroppo s'avvedeva che il suo precedente non era stato fallace. Il negozio era quasi completamente ripulito. Denunciata la stata sporta al Commissariato di Moncenisio.

Assemblea di medici ospitalieri — Stasera, alle 21, riunione per vertenza mutualistica, alla sede dell'Ordine dei Medici (via Po 18).

In agguato durante la notte attendeva fantomatici rivali

Da qualche tempo la signora Elsa Pontero fu Andrea, di 33 anni, abitante in via Brandizzo, aveva notato strani segni di squilibrio nel marito, Anastasio Garenda, 45enne, commerciante, persona sempre dimostratasi normalissima.

Un mese fa [illegible] tornato a casa e, dopo cena, tratta in disparte la consorte, puntandole l'indice accusatore sul petto, le diceva:

— Confessa. Tu mi tradisci. Il tuo amante è un violinista. L'ho visto passeggiare in istrada.

La signora, stupita e indignata, rispondeva di non aver mai nemmeno sfiorato con il pensiero l'idea di una relazione extra-coniugale. La sera dopo il Garenda, rincasando, le gridava.

— So chi mi ha insudiciato l'onore: è un capitano.

Inutilmente la Pontero cercava di calmarlo. Nei giorni seguenti il marito elevava i suoi sospetti — in ordine successivo — contro un medico, un cugino, un banchiere, un fotografo: tutti individui naturalmente immaginari, creati dalla sua fantasia malata. Poi tornava alla ribalta il violinista e poi l'ufficiale e poi il medico: un inferno, un continuo di scenate e di liti. Il Garenda era arrivato al punto di non dormire di notte e di starsene, per ore ed ore, in agguato, con un randello in mano, sulle scale, attendendo i suoi fantomatici rivali.

L'altro giorno il commerciante partiva per un viaggio d'affari, al suo ritorno una sorpresa l'attendeva: la moglie era scomparsa, portando con sè le due bimbe, una di dodici anni, l'altra di cinque. L'uomo sporgeva denuncia alla P. S. Barriera di Milano: dopo i primi accertamenti, avendo stabilito i fatti, il commissario ha deciso di tenere d'occhio il Garenda, in evidente stato d'alterazione mentale: nel tempo stesso ha iniziato le ricerche per rintracciare la fuggitiva. Pare tuttavia che essa si sia recata presso un fratello, a Pinerolo.

SPETTACOLI

Al CORSO: ***A ciascuno il suo destino*****, di M. Leisen.**

Giulia, in tutta la sua vita, conobbe l'amore per un'ora soltanto. E l'uomo che in quell'ora la amò, morì poco dopo in guerra; e Giulia se ne stette in quella sua piccola, pettegola città di provincia, sola con la sua angoscia e con il suo segreto. Dovette poi recarsi di nascosto a New York, attendervi di essere madre; e lasciare il suo bimbo alle cure di una infermiera, che le promise di venirsene poi col piccino in quella cittadina di provincia, e lì abbandonarlo dinanzi alla soglia d'una famiglia tanto ricca di marmocchi quanto povera di quattrini. Giulia sarebbe così facilmente riuscita a farsi affidare il trovatello, forse ad adottarlo; e vivere per sempre accanto alla sua creatura, che per tutta la vita le avrebbe fatto rivivere accanto l'uomo che prima di morire l'aveva amata per un'ora soltanto, e che lei avrebbe sempre amato nello sguardo di suo figlio.

Tutto ciò per evitare i pettegolezzi di acidi e diffidenti provinciali, è se non persuasivo, abbastanza coniggegnato e plausibile. Naturalmente, alla povera Giulia, tutto andrà alla rovescia. Il bimbo le [illegible] sottratto, e dalla sua migliore amica, di tutto ignara: Giulia potrà vivere vicino al piccolo, e infinitamente lontana; sarà la «zia» Giulia; fin quando una gelosia di madre adottiva e di donna le negherà quella sua ultima, rapida ed amarissima gioia. Sarà la solitudine. Anche i motivi di questa separazione sono tutti congegnati e plausibili. Ma considerati a uno a uno, ciascuno di per se, la loro catena, il loro susseguirsi è invece un po' voluto, e stranezza l'artificio, quasi il partito preso. Soltanto alla fine la povera Giulia potrà riavere accanto il suo ragazzone, diventato un baldo aviatore, come già era stato suo padre; e questa [illegible] sangue che si risveglia proprio all'ultima sequenza sostituisce il solito giovanile abbraccio finale.

Naturalmente, il film va in cerca del patetico per il patetico; è dolciastro e lacrimoso, amaregnolo e sempre commosso; insomma, nei suoi migliori istanti, è all'altezza di un Niccodemi più o meno aggiornato. Non è molto. Ma ha una sua morbida abilità, qualche tono delicato, parecchi episodi riusciti; non è poco; e ha la Olivia De Havilland, un'attrice esperta e sicura, che giunge a ratteniti accenti di un'efficacia innegabile. m. g.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Ore 21 Rev. Rascel e Il cielo è tornato sereno di Pollacci.
Cebetti: 15 Mar. Lupi Cuor d'oro.
Fortino: Gran Varietà 16,30 e 21.
Galleria Fogliato: Mazzini 9. Mostra personale Pittore Taluchi.
Gastellino: Ore 17 e 21 Orch. Scala d'oro. Dir. M.o Canfora. Cantano E. Perone, S. Accardi.
Club La Florida p. Solferino, tel. 551-230: Matinée Dans. 17-19. 21-1 Orch. Pavesio canta A. Dons.
Smeraldo Danze: Presot. 682-470, via Goito 3. Tratt. 17 e 21.
Principe: 21 Orch. Moreno e Gigi Beccaria. Direzione Cirigа.
Eden Danza Inverno: p. Statuto 8. Beccaria. Telef. 52-470. Ore 21.
La Serenella: 21 Orch. Seracini. Serata a premi.
Gala Caudle: Ore 16 e 21 Grande Serata prodotti bellezza Matina.
Club Magenta 11: Ore 21 Danze.
Lutrario: Ore 21 Orch. Mauttì.
Gay Danze: 2 Orchestre 17 e 21.
Augusteo: Ore 17 the universitari.
De Benedetti: Danze ore 21.
Danza Nizza (v. Nizza 34): ore 21.
Tabù Danza, Bog.no 17, tratt. 21. Tel. 56-041. Les. pom. Mo Rinaldi.

CASTELLINO DANZE. *Questa sera, ore 21.* Grande serata della Calzatura elegante Melli, con premi in sorteggio. Orchestra Scala d'Oro diretta dal M° Bruno Canfora. Cant. E. Perone, S. Accardo

TABU' DANZE. L'elegante ritrovo di *via Bogino 17* inaugurerà con vivo successo, ha organizzato per sabato *31 gennaio e 7 febbraio due grandi veglie di Carnovale* a prezzi modici (Cav. 400, Dame 200). Originali cotillons. Attrazioni. Gare umoristiche a premio. Quartetto ritmico «Melody», canta Bice Fiore. Prenotare tavoli al 50-041. Serate danzanti: martedì giovedì sabato. Domenica: matinée e serali.

VEGLIONISSIMO DEI COMMERCIANTI, sabato 31, al *Grande Albergo Piemonte*. Biglietti presso l'Associazione Esat-Congrosta.

CLUB MAGENTA 11. *Sabato 31, Ore 21.* Veglionissimo mascherato dello Sport. Elezione Miss Olimpia Cotillons. Sorprese. Premi. 58-917 Cavalieri L. 500 - Dame L. 250

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «E le mura caddero» con Lee Bowman e M. Chapman.
Astor: «L'ultimo orizzonte» con Glenn Ford e Janet Blair.
Corso: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland.
DORIA: «Le campane suonano all'alba», con Nina Foch.
Reposi: Apert. 14: «Dimmi addio» L. Hayward. Grandi spettacoli di varietà ore 16,15 e 21,15.
Vittoria: «Nel mondo della luna» con Merle Oberon e Rex Harrison.
Augustus: «Il dominatore del mare» con D. Fairbanks, Margaret Lockwood e George Bancroft.
Cristallo: «La taverna del porto» con Michel [illegible] e Jules Berry.
Alessandra (via Sacchi 18): «Due pantofole e una ragazza» con Deanna Durbin. Ultimo 22.
Ideal: «In fondo al cuore» con Claudette Colbert e W. Pidgeon.
Nazionale: «La dalia azzurra» con Alan Ladd e Veronica Lake.
Torino «Il narciso nero» con Deborah Kerr, Sabù e Farrar. Ap. 10.
Statuto: «La dalia azzurra» con Alan Ladd e Veronica Lake.
Lirico: «Narciso nero» con D. Kerr, Sabù, D. Farrar. Ap. 15. Ult. 22.
Principe: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power, Ricciali. Ult. 21,45.
Hollywood: «La dalia azzurra» con Alan Ladd e Veronica Lake.
Alpi: «Sua Altezza e il cameriere» Hedy Lamarr e R. Walker.
Regina «Rivalità» G. Brent. Var.
Asti: «Donne» con Joan Crawford, Norma Shearer, Rosalind Russel.
Olimpia: «La forza bruta».
Poi «Donna che ho sognato» Rökk
Ramano: «Maschere e pugnali».
Lamarmora: via Cernaia 14 ing. v. S. Dalmazzo: «Il filo del rasoio». Ultimo 22.
Lux: «Tangeri» con Maria Montez, Robert Paige e Sabù.
Italiana: «Ragazza cinese».
Vinzaglio «On. Angelina» Magnani
Esperia: «Saratoga» G. Cooper.
Eliseo: «Ombre malesi».
Fenice: «Spia in nero» Rivista.
Nuovo: «40 mila cavalieri» e «Il presidente si confessa».
S. Paolo: «Postino suona 2 volte».
V. Veneto: «Rascomb il mancino».
Corallo: «Pattini d'argento».
Radium: «L'ombra del passato». V.
Apollo: «Otto giorni di vita».
Lucento: «Ranch del mistero» Top.
Diana: «On. Angelina» Magnani.
Dora «Il bandito della Casbah» V.
Fortino: «Isola nemici dimenticati» e Gran Varietà ore 16,30 e 21.
Aduè: «Il terrore dell'Ovest» Var.
Bresaina: «Specchio scuro» e Gran Varietà con R. Randi, B. Willy.
Palermo: «Apocalisse».
Sociale: «Calcutta» e Alan Ladd

Astra «L'ultimo pellirosa». Risc.
Esedra: «Texas» Glenn Ford.
Star Risc.: «Miechia dei forti».
Odeon: «Nelle tenebre metropoli».
Titanio: «Sotto il cielo delle Hawai». Apertura ore 16,30.

Colosseo: «Lo strano amore di Marta Ivers» con B. Stanwyck.
Piemonte: «Conquistatore Messico»
Moderno: «Foresta tragica» 1. pr.
Italia: «Il passatore» Rizzoli e Nuova Rivista Ferrero. Ore 21.
Speaia: «Primo appuntamento».

ASTOR
L'ultimo orizzonte
con
Glenn FORD - Janet BLAIR
Un film Columbia-Celad

Cinema TORINO
Un capolavoro in Technicolor
Il narciso nero
con Deborah KERR
David FARRAR - SABU'

ALEXANDRA
Cinema - Via Sacchi 18
OGGI la Sangraf presenta
Due pantofole e una ragazza
con D. Durbin, Ralph Bellamy
Un film
originale spiritoso poliziesco

CRISTALLO
Michel SIMON, Jules BERRY
in
La taverna del porto
Versione italiana

IDEAL
Il film che tutti devono vedere
In fondo al cuore
con Walter PIDGEON
C. COLBERT - June ALLYSON
Metro Goldwyn Mayer

Cine Teatro Italia
Grande successo della
Compagnia di Nuto Ferrero
con la nuova Rivista
Non esageriamo
Sullo schermo: Il Passatore

Al Cinema ALPI
Successo d'ilarità
del film Metro Goldwyn Mayer
Sua Altezza e il cameriere

LUX
TANGERI
con
MARIA MONTEZ - SABU'
PRESTON FOSTER - J. PAICE
Successo

ECHI DI CRONACA

RITORNANO le camere rustiche a L. 44.000 e le cucine a L. 32.000 il Mobilificio S. Paolo, via Mongiscavo 8 ripete la grande vendita di propaganda che già tanto favore ha incontrato nel pubblico. Grande assortimento. Vendite rateali.

ATTENZIONE! Non badate ai prezzi reclamistici, ma alla qualità della merce. Perciò, portici Barbaroux 5. Novità, qualità, prezzi aggiornati sui migliori tessuti delle più rinomate Case - Il prezzo si dimentica - la qualità rimane».

CASA DEL BEFFA' del Prof. Bergallo, Corso G. Cesare 93 e Corso Peretti 20. Tel. 91-748, offre sofà letti a L. 3500, salotti a L. 15.000 pokroncletto, divani libreria e sofà matrimoniali con facilitazioni di pagamento

F.A.R.T. VENDITE RATEALI. A modicissimi prezzi si confezionano su misura lussuti U.N.R.R.A. Assortimento abiti, soprab., impermeabili. Drapperie, lacerie, colonnerie, sete, calzature, accurate confezioni su misura. *Via dei Mille 9 b.*

MYRIAM. Rinomata medium veggente chiromante grafologa autorizzata. Numerosi attestati infallibilità. Orario 10-12, 15-18 *Via Giovanni Giolitti 4 Torino.*

MOBILIFICIO PIEMONTESE. *Via S. Balmazzo* 16 liquida vasti assortimenti sale camere Barocco, Rinascimento, Rustico a prezzi incredibili. Approfittatene.

PIZZI tutti per Comunione, vestiti, camiciole, Tende, Coprimobili, Tele-rie, Cotoni ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Orfane 7*

MOBILIFICIO «S. DOMENICO», via *S. Domenico 2 ang. Via Milano*, ha camere da letto e da pranzo, tinelli, cucine, salotti L. 19.000, ecc

LA PARISINA, celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza esigiana. *Piazza Santa Giulia 15* (piano 2°). Orario: 10-12 15-17 Consulto al mercoledì e giovedì.

SOMBRERIERE MOZZE: Il più conveniente il più variato e ricco assortimento. *Sert, via Accademia Scienze 1 e via Nizza 11, Torino*

GRANDE VENDITA a *Porta Palazzo*, Mercato Rurale, pesce da taglio Scilla, a L. 100 il Kg. Reduci Partigiani ed Internati a L. 100

ALLA GALLERIA DODERO', *via Po 4, Tel. 48-118*, successo di pubblico all'Esposizione dei 900 pregiati Tappeti e Persia e di Cina provenienti da raccolte private riunite che verranno disperse all'Asta nei giorni 31 corr., 1 e 2 febbraio alle ore 16,30 precise. Oggi l'Esposizione è aperta con orario 10-12 e 15-20.

LA FABBRICA MOBILI *Teo Bianco* vende direttamente a privati mobili in stile Rustico, Barocco, Rinascimento. Salotti Vendita anche a rate. *Via Roma 101 e via Artisti 4*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I. m. 304.8). - 11: Repertorio Biografico - 12: Le canzoni italiane - 12,40: Musica leggera - 13,15: Orchestra Ferrari - 13,45: Sonata di lontano - 14,15: Borsa di Milano - 14,30: Borsa di Torino e Genova - 17: Musica leggera - 17,30: Parata di successi - 18: Per i ragazzi - 18,30: Musiche di Chopin (pianista V. Pertile) - 19,10: Calendario del popolo - 19,30: Attualità sportive - 20,35: Orchestra Cetra - 21,05: «Incontri», tre atti di Tullio Pinelli.

Rete rossa (To. II, m. 221,1). - 13,13: Orchestra Manno - 14,05: Canzoni - 14,35: Musica riposata - 17: Concerto Str. Grohé - 17,30: Pomeriggio musicale - 19: «Luna Park» rivista - 20,32: Melodie dell'Ottocento - 20,40: Senza invito - 21: Musiche operistiche - 21,55: Canzoni - 22,10: Orchestra armoniosa - 22,30: Per i cantieri della musica.

STATO CIVILE

Valsassori Giovanni, a. 68; Galinetti Antonietta m. Vaudari, a. 65; Samuel Maria, m. 6, Foselli Maria m. Corrà, a. 51; Forselli Michele, a. 26; Spada Letizia ved. Dalmasso, a. 95; Alessandria Giuseppe, a. 66; Fumero Giovanni, a. 61; Pilotti Maria, a. 70; Longo Giacinta m. Bella, a. 70; Brunetto Maria m. Vietti, a. 78; Gribaudo Maria, a. 79; Groin Angelo, a. 72; Grimaldi Candido, a. 46; Blando Annina m. Ruella, a. 61; Bertaldo Raimondo, a. 52, Masenza Metapia, a. 75; Cambiaso Emilio, a. 1; Tagliante Agnese, a. 88; Clocchetto Luigi, a. 72; Cappello Costanza, a. 84; Banchio Elisabetta, a. 78; Milanese Enrica, a. 18. Firmani Odoardo, a. 86; Donna Emilia, a. 86.

Morti 23 - Nascite 14.

Una Messa a Superga in memoria dell'ex-re

Ieri mattina a Superga, presso la tomba di Re Carlo Alberto, è stata celebrata — per iniziativa del Gruppo d'Unione «Camillo Cavour» — la Messa di trigesima per l'ex-re Vittorio Emanuele. Gli intervenuti si sono successivamente riuniti presso la tomba della Principessa Clotilde.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Currà Maria n. Toselli
d'anni 81

Ne danno straziati la ferale notizia il marito Geom. Luigi con la piccola Paola, papà, mamma, sorella, cognato, nipotini e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 9,30 partendo da corso Regina Margherita 52, indi la cara Salma, proseguirà per Peveragno per essere tumulata nel Sepolcreto di Famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Stab. Canonical, v. S. Franc. d'Assisi 7

Il 27 corrente cristianamente è mancata la Signora

Letizia Spada ved. Dalmasso

Ne dà il triste annuncio il figlio dott. ing. **Filiberto,** Capo del Genio Civile Asti.

I funerali giovedì 29 corr. ore 15,30 da Corso Vittorio Emanuele n. 30. Si prega di non inviare fiori.
Pompe Funebri Genia Tel. 40-818

Il Consiglio Direttivo della Case Benefica partecipa con grande dolore la morte del suo Vice Presidente (80380

Gen. Ing. Giovanni Valvassori

La moglie del compianto

Achille Borello

commossa per la dimostrazione affettuosa tributata al suo caro scomparso, ringrazia tutti quanti hanno partecipato al suo immenso dolore.

Rivolge il suo pensiero particolare alla Direzione FIAT ed agli amici che hanno vegliato la cara salma. (80369

BORSE

Mercato molto sostenuto. La tendenza iniziale, concretata in un'apertura forte per ampia ripresa di Viscosa, si è mantenuta attraverso vivaci contrasti a metà giornata ed è stata decisamente incrementata più tardi dalle intenzionalità, espresse di Fiat, Italgas, Mediocredi, Monteponi e Bastogi. La piovosità della giornata, manifestata al listino con particolare significato per le voci suddette e comunque notevole per la totalità dei comparti, è stata arrestata dalla tendenza al denaro confermata durante la compilazione del listino stesso. Sei titoli di Stato ad un più moderato comportamento dei Buoni del Tesoro ha fatto registrare un più animato progresso dei Consolidati. Dopobarra azionari dapprima riflessivi, poi alleggeritesi fermi. Diritti: Fiat 207, Monteponi 509, Savi d'uso 62.

Titoli	↑↑	↓↓	Titoli	↑↑	↓↓
Rend'02	68 50	69 —	Fiat	495 —	500 —
Rend'34	79 75	82 —	Isotta	68 —	70 —
» t. s.	79 75	82 25	Savigl	680 —	700 —
Rend'35	69 —	69 30	Mobilcl	325 —	350 —
» t. s.	69 —	69 30	Incet	345 —	352 —
Rend'36	88 50	89 —	Monc.	1300	1300
» t. s.	88 —	89 50	Finsid.	820 —	820 —
Rend'37	87 50	88 —	Ilva	210 —	208 —
» t. s.	87 50	88 —	Ansaldi	250 —	280 —
Rend'3½	70 —	70 50	Vinc.	8550	9000
» t. s.	69 75	70 —	Cir	3860	2800
» 5%	82 —	81 85	Safau	650 —	662 —
» t. s.	80 50	81 75	Anic	1300	1408
Rim.49	99 40	98 90	Rum.	196 —	223 —
» 50.1	99 20	99 40	M.gard	905 —	1110
» 50.11	99 20	99 20	Mont.	324 —	338 —
» 51	99 60	99 60	Zuech.	980 —	1010 —
» 31 4	93 —	94 —	Union	490 —	505 —
Ricos	99 40	99 30	Gard. R	3000	3025
» 50 5	98 825	98 70	Burgo	5300	3400
Par'3%	290 —	300 —	Fornit	2700	2800
Ist 4½	462 —	472 —	Toro F	920 —	930 —
Edil 4½	490 —	493 —	N. A. I.	9500	9500
Irrid'4½	590 —	590 —	Risia	96 —	98 —
Istil'4½	650 —	650 —	Valder	2250	2250
Tord'4½	400 —	410 —	Mar. E	1310 —	1350 —
»5%,33	300 —	300 —	Sade	780 —	820 —
»5%,37	273 —	273 —	Serie	74 —	74 —
S.Pool	440 —	440 —	Formar	350 —	400 —
» 4%	452 —	453 —	Siam	420 —	420 —
» 3.5%	369 —	370 —	Wat.	775 —	850 —
Migl.	464 —	464 —	Peram	590 —	550 —
» 4%	450 —	450 —	Gilard.	1570 —	1530 —
Nebi5%	415 —	— —	Frigi	216 —	240 —
Pirel. 5	—	900 —	Saffa	995 —	1050
A.Gen.	12.300	12.400	Lig.gas	430 —	430 —
Medit.	2440	2430	Talco	5850	5850
Meridi.	1720	1880	Borgos	6200	6450
Ter. N.	112 50	114 —	Dacos.	1400	1400
Italgas	40 75	43 —	Fisac	760 —	760 —
Sip	1920 —	1975 —	Lanza	3100	3200
Terni	312 —	315 —	Acciai	1800	1800
F.O.E.	245 —	253 —	Acq. P.	1010	1

LE MEMORIE DI LAVAL

Scritte per terra alla vigilia della morte

Dall'alleanza con Mussolini alla dichiarazione di guerra

Le "Memorie" di Pierre Laval, che presentiamo ai lettori de La Nuova Stampa, *sono l'ultima "comparsa" scritta da quel grande avvocato. L'ex-presidente del Consiglio francese compilò nel carcere di Fresnes, vicino a Parigi, questa autodifesa poco prima di essere condannato a morte e giustiziato. Scrivere seduto per terra, sul pavimento della cella, senza aiuto di note e documenti, con la disperata volontà di chi intende strappare se stesso all'esecuzione capitale. Mise insieme così un manoscritto di circa 70.000 parole, che, una volta stampato, formerà un grosso volume. Scavò nei ricordi, risalì al tempo delle sue prime lotte politiche, della sua intesa con Mussolini, della battaglia contro il fronte popolare per venire al peccato capitale: la collaborazione con Pétain e i tedeschi.*

Quale scopo aveva voluto raggiungere accordandosi con l'Italia nel '35? Che cosa è accaduto dietro le quinte del regime di Vichy? Quale fu la parte di Laval accanto a Pétain? Che cosa dissero al Maresciallo e a lui i dirigenti del terzo Reich, Hitler, Ribbentrop e tutti gli altri? A tutte queste domande Pierre Laval risponde, secondo il suo punto di vista, con l'ansia dell'uomo che vuole sfuggire alla morte, ma anche con la solennità di chi sente di dover comparire davanti alla storia.

Presidente del Consiglio nel '35, Laval negoziò il famoso accordo con Mussolini del quale egli stesso racconta particolari e retroscena finora ignorati. Caduto poco dopo, durante il periodo delle sanzioni contro l'Italia, non potè più tornare al potere perchè la maggioranza degli elettori concesse la propria fiducia, nel '36, al fronte popolare formato da socialisti, radicali e comunisti. Nei giorni della sconfitta, in drammatiche vicende che chiariremo in seguito, tornò ad emergere. Laval contribuì fortemente a persuadere la maggioranza delle due camere ad affidare a Pétain la facoltà di rivedere la costituzione della repubblica, e in compenso il Maresciallo, investito di ogni potere, lo nominò vice-presidente del Consiglio e lo designò addirittura come proprio successore (luglio 1940). Ma nel dicembre di quello stesso anno egli cadde in disgrazia presso il Maresciallo che cominciò a preferirgli Darlan. I tedeschi evitarono a Laval la detenzione ed egli, al principio del '42, tornò al potere. Ma due anni dopo venne la catastrofe.

Nell'autunno del '45 Laval comparve davanti all'Alta Corte, istituita dal governo gollista. Si difese con grande energia, con eloquenza. Condannato a morte il 13 ottobre '45, non venne graziato come l'ottuno. Lo fucilarono nel cortile del carcere di Fresnes già mezzo morto per un tentativo di avvelenamento. Lasciò dietro di sè queste pagine che i lettori ormai potranno giudicare serenamente.

L'autenticità delle "Memorie" è garantita dal fatto che la proprietà letteraria appartiene alla vedova e alla figlia di Laval.

Nelle prime pagine delle "Memorie" Laval rievoca il suo periodo di governo dal '35 che coincise con l'inizio della impresa etiopica.

Impegnando i negoziati con l'Italia dovevo risolvere due questioni importanti. Una sola di esse è nota al pubblico: cioè i contrasti che restavano sospesi fra noi in Africa.

La rinuncia in Tunisia

Io concessi all'Italia il Tibesti, 114.000 km. quadrati di territorio, il che sulla carta geografica fa una grande macchia, ma in realtà su quel 114.000 km. quadrati non c'era nè un abitante nè un albero, ma soltanto sabbia e pietre. Da parte nostra, eravamo imbarazzati, in Africa, dai privilegi che l'Italia godeva in Tunisia. Erano privilegi di ogni specie e il protettorato francese non era completo. La Tunisia era per l'Italia come l'Alsazia e la Lorena per la Francia. Da questo si può misurare la portata del sacrificio che il capo del governo italiano fece rinunciando ai privilegi in Tunisia. Gli italiani ormai non avevano più nel nostro protettorato alcun diritto speciale e non potevano nemmeno conservare la loro nazionalità.

Mi ricordo che Peyrouton, in quel periodo residente francese in Tunisia, mi fece sapere che in alcune scuole italiane gli insegnanti avevano tolto dai muri i ritratti di Mussolini, gettandoli per terra, e i ragazzi erano stilati sputandoci sopra. Pregai allora il nostro residente di evitare che la stampa rendesse pubbliche manifestazioni di questo genere.

Che avevo dato all'Italia in cambio? Oltre il Tibesti, avevo concesso all'Italia i privilegi economici che noi godevamo in Abissinia. Le concessioni che feci a Mussolini erano puramente economiche. Gli dissi:

«Avete ormai in Abissinia le mani libere ma non abusate di questa libertà per compiere atti di forza. Seguite l'esempio del Maresciallo Lyautey».

Mussolini commise l'errore e la colpa di fare la guerra all'Abissinia. La dichiarò contro la mia volontà, nonostante le mie proteste.

A questo punto Laval passa a parlare delle sanzioni, e continua:

Avevo concluso con Mussolini a Roma altri impegni, oltre l'accordo africano. Avevo concluso una vera alleanza militare. Accordi militari segreti, che furono sempre ignorati, vennero firmati dal generale Gamelin e dal maresciallo Badoglio. Altri accordi segreti furono firmati dal generale Valle, sottosegretario di Stato italiano all'Aeronautica, e dal generale Dénain, ministro francese dell'Aria.

Perchè questi accordi militari segreti? Essi avevano uno scopo preciso: lo scopo di poter far agire insieme italiani e francesi, contro un'eventuale aggressione della Germania all'Austria. Tale accordo era di importanza capitale, poichè l'Italia, alleata della Francia, era il ponte tra la Francia e tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale alleati del nostro paese. Era la possibilità, per noi, non soltanto di fruire di tutto lo sforzo militare italiano, ma anche di far fruire la Francia di tutto lo sforzo militare della Jugoslavia, della Cecoslovacchia, della Polonia e della Romania.

Poi sono venute le sanzioni. L'antifascismo, lo deploro ma ho il dovere di dirlo, non solo in Francia, ma altrove, è stato più forte dell'amore della pace.

Avevo firmato, nel gennaio 1935, gli accordi di Roma ed avevo vissuto il periodo difficile delle sanzioni. Le lettere di quel tempo dimostrano che ebbi allora gravi difficoltà con Mussolini, ma è pur vero che malgrado quelle difficoltà avevo, come negoziatore degli accordi, conservato un certo credito in Italia.

Un passo del sen. Puricelli

Dopo aver lasciato il potere (1936) ricevetti a varie riprese personalità italiane di passaggio a Parigi, e gli ambasciatori d'Italia che si sono susseguiti prima della dichiarazione di guerra hanno sempre avuto con me relazioni cortesi. Fra le personalità italiane ne debbo ricordare due. Il senatore Puricelli, amico del re e di Mussolini, venne a trovarmi parecchie volte per deplorare i dissensi sorti fra i due Paesi. Egli mi disse un giorno di essere desolato nel vedere il suo Paese alleato della Germania e aggiunse che bisognava ad ogni costo riconciliare la Francia e l'Italia. Era un sostenitore della politica del 1935. Mi disse un giorno che la cosa era possibile a condizioni molto accettabili, e mi chiese di andare a Roma, o altrove in Italia, per incontrare Mussolini. Disse chiaramente che aveva un mandato per farmi questa comunicazione.

Vidi allora l'ambasciatore d'Italia col quale ebbi una conversazione privata. L'Italia non avanzava alcuna di quelle rivendicazioni territoriali con l'Abissinia. La dichiarò contro la mia volontà, nonostante le mie proteste.

A questo punto Laval passa a parlare delle sanzioni, e continua:

Avevo concluso con Mussolini a Roma altri impegni, oltre l'accordo africano. Avevo concluso una vera alleanza militare. Accordi militari segreti, che furono sempre ignorati, vennero firmati dal generale Gamelin e dal maresciallo Badoglio. Altri accordi segreti furono firmati dal generale Valle, sottosegretario di Stato italiano all'Aeronautica, e dal generale Dénain, ministro francese dell'Aria.

Perchè questi accordi militari segreti? Essi avevano uno scopo preciso: lo scopo di poter far agire insieme italiani e francesi, contro un'eventuale aggressione della Germania all'Austria. Tale accordo era di importanza capitale, poichè l'Italia, alleata della Francia, era il ponte tra la Francia e tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale alleati del nostro paese. Era la possibilità, per noi, non soltanto di fruire di tutto lo sforzo militare italiano, ma anche di far fruire la Francia di tutto lo sforzo militare della Jugoslavia, della Cecoslovacchia, della Polonia e della Romania.

Poi sono venute le sanzioni. L'antifascismo, lo deploro ma ho il dovere di dirlo, non solo in Francia, ma altrove, è stato più forte dell'amore della pace.

Avevo firmato, nel gennaio 1935, gli accordi di Roma ed avevo vissuto il periodo difficile delle sanzioni. Le lettere di quel tempo dimostrano che ebbi allora gravi difficoltà con Mussolini, ma è pur vero che malgrado quelle difficoltà avevo, come negoziatore degli accordi, conservato un certo credito in Italia.

Un passo del sen. Puricelli

Dopo aver lasciato il potere (1936) ricevetti a varie riprese personalità italiane di passaggio a Parigi, e gli ambasciatori d'Italia che si sono susseguiti prima della dichiarazione di guerra hanno sempre avuto con me relazioni cortesi. Fra le personalità italiane ne debbo ricordare due. Il senatore Puricelli, amico del re e di Mussolini, venne a trovarmi parecchie volte per deplorare i dissensi sorti fra i due Paesi. Egli mi disse un giorno di essere desolato nel vedere il suo Paese alleato della Germania e aggiunse che bisognava ad ogni costo riconciliare la Francia e l'Italia. Era un sostenitore della politica del 1935. Mi disse un giorno che la cosa era possibile a condizioni molto accettabili, e mi chiese di andare a Roma, o altrove in Italia, per incontrare Mussolini. Disse chiaramente che aveva un mandato per farmi questa comunicazione.

Vidi allora l'ambasciatore d'Italia col quale ebbi una conversazione privata. L'Italia non avanzava alcuna di quelle rivendicazioni territoriali con spasso e inelegantemente gridate sulle piazze da oratori senza mandato. Me ne ero al governo e non spettava a me prendere iniziative. Informai immediatamente Daladier allora presidente del Consiglio, e gli offrii, a mio rischio e pericolo, di adempiere una missione privata che egli avrebbe potuto sconfessare se fosse fallita, o confermare se gli avessi portato elementi di accordo. Daladier mi disse che ci avrebbe pensato e dato una risposta due giorno dopo, un lunedì. Dovetti giudicare inutile o inopportuno il tentativo e, non ricevendo la risposta, non detti alcun seguito al desiderio che mi aveva espresso il senatore Puricelli.

Il 9 giugno

Debbo pure ricordare un altro fatto. Il conte Arduini-Ferretti, un italiano residente a Parigi, che conoscevo molto meno bene del senatore Puricelli, veniva a trovarmi al ritorno di ogni suo viaggio in Italia, specialmente durante la guerra prima dell'intervento italiano. Egli si esprimeva come il senatore Puricelli e deplorava la posizione presa dall'Italia, alleata della Germania. Il 9 giugno si presentò al mio ufficio, molto commosso, dicendomi che ritornava da Roma e che l'Italia era alla vigilia di dichiarare guerra alla Francia ma che tale dichiarazione poteva forse essere evitata. Mi disse pure che in ogni modo l'Italia non avrebbe attaccato, e mi diede alcuni suggerimenti da trasmettere al governo francese. Gli chiesi se quelle informazioni fossero ufficiali: rispose che mi parlava da parte del senatore Aloisi, ex-capo di gabinetto di Mussolini, col quale avevo negoziato a Ginevra dove era delegato dell'Italia.

Sono forse questi i metodi insinuanti della diplomazia italiana, ma io capii che la comunicazione poteva anche venire da Mussolini. Convocai il generale Dénain, che era stato Ministro dell'Aria e come tale aveva firmati nel 1935 gli accordi militari col suo collega italiano. Lo pregai di informare il presidente della Repubblica Albert Lebrun, il quale lo mandò dal capo del Governo, Paul Reynaud, che non detta alcun seguito alla conversazione. Io partii da Parigi il giorno stesso, 9 giugno 1940.

Il conte Arduini-Ferretti mi fece poi l'imprudenza di recarsi l'indomani al Quai d'Orsay per tentare di adempiere ciò che credeva fosse la sua missione. Lo stesso giorno l'Italia ci dichiarava la guerra e il conte Arduini-Ferretti, come italiano, fu internato immediatamente.

Evidentemente, non si possono nè confermare nè smentire queste informazioni di Laval. Potranno parlare gli interessati se lo crederanno opportuno.

(Continua).

(Copyright by Mesdames Pierre Laval e de Chambrun, e «Nuova Stampa»).

L'ultima difesa dell'ex-presidente del Consiglio francese.

Severe restrizioni a Mosca per le relazioni con stranieri

Mosca, 28 gennaio.

La gazzetta ufficiale dell'U.R.S.S. pubblica un decreto del soviet supremo in data 16 dicembre che regola i rapporti tra gli enti statali sovietici e le ambasciate, le legazioni e gli uffici di paesi stranieri.

Il decreto stabilisce che le missioni ed i consolati dei paesi stranieri possono avere rapporti diretti soltanto col ministero degli esteri, quello del commercio estero o, nel caso degli addetti militari, col ministero delle forze armate russe. Essi non potranno comunicare in forma ufficiale con nessun altro ministero o organizzazione.

Fanno eccezione soltanto le comunicazioni di carattere «privato» quali quelle con gli uffici postali, telegrafici e di trasporto, con gli organi responsabili per gli alloggi agli stranieri, con i medici, i luoghi di trattenimento, i musei e le esposizioni.

Smentita la pubblicazione delle memorie di re Vittorio

Lisbona, 28 gennaio.

Il generale Graziani, aiutante di campo dell'ex-re Umberto, ha smentito oggi, per incarico dell'ex-sovrano, tutte le notizie pubblicate recentemente dalla stampa circa pretese offerte per la pubblicazione delle memorie di Vittorio Emanuele. «Nessuna trattativa del genere ha avuto luogo nè in Egitto nè qui» ha detto il generale Graziani, ed ha aggiunto che l'ex-re si rifiuta per il momento di discutere la pubblicazione delle memorie di suo padre.

Dal 26 gennaio
ha iniziato il suo funzionamento
l'AGENZIA DI CITTA' N. 3
del
BANCO DI NAPOLI
Via Tenivelli, 23 angolo via S. Donato
Telefono n. 772-322
TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

A TAVOLA BEVETE SEMPRE ACQUA DI RECOARO

EMIGRANTI DEL DOPOGUERRA

Chi cerca un marito e chi lavoro e fortuna

(Dal nostro inviato)

Genova, 28 gennaio.

Ogni nave in partenza per il nord America ha il suo carico di promesse spose: sono fanciulle avventurose e vedovelle ardenti che danno senza rimpianti un addio alla patria per realizzare oltreatlantico un promettente sogno di amore. Senonchè questo sogno è una pura fantasia, una mascheratura; l'affanno sentimentale da cui queste fanciulle sono spinte a valicare l'oceano, una mera illusione. Stando a quanto si afferma negli ambienti portuali — a Genova, come a Napoli — una misteriosa organizzazione presiede a queste partenze. Si tratta di una organizzazione sorta nell'ala delle molteplici conseguenze lasciate dalla guerra e che sfrutta, da un lato, la febbre di evadere, dilagante, oggi, nel paese fra tutte le classi sociali e, dall'altro, le marginali possibilità che la ferrea legislazione statunitense concede tuttavia all'immigrazione.

Sposarsi per emigrare

Molte delle future spose non sanno nulla dei loro promessi: ne conoscono a mala pena il nome, la condizione sociale, il luogo di residenza. Esse non si illudono che la loro avventura possa concludersi con un matrimonio felice; si illudono, invece, di poter mettere piede stabilmente in America, senza il pericolo di venirne cacciate. *La pratica che necessitano per l'imbarco sono svolte dagli stessi agenti della singolare organizzazione: allo sbarco, altri agenti penseranno a pilotare le promesse spose nella perigliosa navigazione destinata a concludersi e far trionfare l'inganno. Va da sè che gli agenti della tenebrosa organizzazione non agiscono a titolo gratuito; non cedono, nei loro complessi e scaltri armeggi, ad impulsi sentimentali. La gente del porto, i marittimi che fan la spola fra i nostri scali e quelli nord-americani, conoscono almeno le tariffe cui le promesse spose devono sottostare per procurarsi la possibilità dell'imbarco; sanno a quanto ammonta lo scotto che i vampiri pretendono per traghettarle legittimamente in terra d'America. Ma, nella più parte dei casi, c'è una sproporzione iniqua fra la realtà e l'attesa, il sacrificio ed il risultato dell'avventura; la spesa che si affronta ed il vantaggio che ne può scaturire.*

Le delusioni che toccano alle promesse spose sono sempre di un duplice ordine: sentimentale e pratico; fantomatico il marito con cui dovrebbero convolare a giuste nozze; fantomatica la sistemazione che dovrebbe attenderle in caso di un matrimonio mancato. Tutto ciò non accadrebbe se la politica immigratoria degli stati, e di quelli nord-americani in ispecie, non fosse improntata ad un irrigidimento che stronca tante umane speranze e genera con tanta copia drammi penosi. Negli Stati Uniti vivono fra i quattro e i cinque milioni d'italiani: tutta gente che non ha reciso il funicolo con la madrepatria, con la famiglia: che ha affetti, interessi quaggiù, e anela a riunirsi coi propri cari. Ebbene, il contingente annuo riservato all'immigrazione italiana è di 4200 unità (meno dell'un per mille) e la possibilità di raggiungere gli stati della confederazione è subordinata al verificarsi di condizioni che non sono tutti conosciute od intese e ad un nuovo, infine, di formalità difficili da osservarsi e che distruggono praticamente, in tanti casi, la possibilità dell'imbarco.

Realtà e prospettive

Un operaio sardo, da anni emigrato nel nord America, aveva richiamato laggiù la moglie e le due figliole. Tutto a posto, in apparenza: ed ecco all'atto della partenza, solo la moglie potè imbarcarsi; le due figliole furono respinte, rimasero a terra; a salutare, piangenti, la madre dalla banchina. Quando non è la storia dei visti, è la severità delle visite sanitarie che toglie la possibilità dell'imbarco. E questo si verifica anche per la corrente emigratoria che ha per meta l'Argentina, e che è attualmente la maggiore nostra corrente emigratoria, superiore a quella che fa capo al Venezuela. Il fiscalismo dei sanitari della delegazione argentina può trovare obbiettivamente ogni giustificazione, ma è indubbio che genera contrarietà e delusioni senza fine. Nell'imminenza della data fissata per la partenza, l'emigrante per l'Argentina ha da sottoporsi ad una visita sanitaria che, in fatto di completezza e severità, eguaglia quella cui ha da sottostare, chi, in tarda età, voglia contrarre una grossa assicurazione sulla vita. La visita comprende tutti gli esami specialì, prove sierologiche ecc.: e si risulta o è fatalmente negativo in una molteplicità infinita di casi.

Se l'accordo dell'altr'anno con l'Argentina ha potuto avere non una parziale attuazione, non è esclusivamente per la esiguità del tonnellaggio adibito al trasporto degli emigranti, è, soprattutto, per la severità della selezione adottata dai sanitari della delegazione.

A dispetto di tutto questo, l'Argentina rimane ancora lo sbocco maggiore delle nostre correnti emigratorie, il paese che accende le maggiori speranze, legittima le più larghe illusioni. E' di ieri l'annuncio che la missione Jacini ha concluso con il governo argentino un nuovo accordo in base al quale centomila italiani potranno essere avviati, entro l'anno corrente, nel territorio della repubblica. I dettagli della convenzione non sono ancora noti, ma è sperabile che i nostri delegati abbiano fatto tesoro della esperienza passata nella negoziazione dell'accordo. Chi torna di là assicura che l'Argentina può offrire lavoro per tutti. E se la flessione nel corso del peso, caduto da 150 a 120, non può legittimare eccessi di speranze circa i margini di guadagni trasferibili in patria sotto forma di risparmio conseguito in rapporto di basso costo della vita rispetto all'elevatezza della rimunerazione, per taluna categorie di lavoratori, quali gli operai specializzati, le possibilità sono larghissime ed incoraggianti: l'imprenditore argentino si assume il carico del trasferimento della famiglia quando il lavoratore gli serve e più rende. Resta il problema del tonnellaggio per il tempestivo trasporto di una massa così cospicua di emigranti. Ma coll'avvenuta restituzione del Conte Biancamano e del Conte Grande, anche questo problema, come vedremo, può trovare ben presto la sua soluzione.

Francesco Argenta

L'ex-federale Dongo condannato a 30 anni

Genova, 28 gennaio.

Si è concluso oggi il processo contro l'ex-federale di Novara, il famigerato Dongo Giuseppe. Costui era imputato di avere, unitamente al conte Gaschi De Bourget Federico, da Torino, latitante, nel 1922 ucciso a colpi di rivoltella il consigliere comunale di Barengo (Novara), Attilio Bensi. L'ex-federale di Novara era poi tristamente famoso nella zona di Fossano, ove aveva comandato una brigata nera e deve rispondere pure dell'uccisione dei partigiani Pagliari, Barbero e Priola di Benevagienna, dello svaligiamento della villa Barsola, abitata da ebrei, presso Stresa, dalla quale erano stati asportati stoffe per ingente valore, nonchè di sevizie, rastrellamenti ecc. Il Dongo, difeso dall'avvocato Belkraud, è stato condannato a 30 anni di reclusione, di cui un terzo condonati, ed alla confisca dei beni. Il latitante conte Federico Gaschi, difeso dagli avvocati Dal Fiume ed Andreis, è stato assolto per insufficienza di prove.

IL GIUDIZIO DEGLI SPECIALISTI

Gli specialisti delle malattie nervose hanno giudicato concordemente che la nevrastenia è una «nevrosi primaria» causata da stanchezza fisica o mentale. La stanchezza, a sua volta, deriva da eccesso di lavoro, da preoccupazioni, dal ritmo febbrile della vita moderna. È necessario perciò che l'organismo sia sempre in grado di reagire alla stanchezza: ed è appunto tale reazione che sbarra la strada alla nevrastenia. Ecco la ragione per cui è necessario reintegrare opportunamente le energie che si logorano, ed ecco la ragione della recente introduzione nella moderna terapia del «Phos Kelémata», il reintegratore delle energie umane.

Il «Phos Kelémata» contiene fosforo in forma particolarmente attiva, calcio, zinco, ed altre preziose sostanze ed azioni tonico-nervine: è, quindi, una sintesi perfetta di quanto è necessario all'uomo moderno per ristabilire l'equilibrio sconvolto del proprio organismo e la normale efficienza delle proprie forze. La particolare confezione ne semplifica enormemente la cura; il prezzo mitissimo lo rende accessibile a tutti.

Le migliori Farmacie sono provviste di questa diffusissima specialità, che è prodotta dai Laboratori Farmaceutici Kelémata di Torino. Il «Phos Kelémata» è confezionato in flaconcini ultrasecabili da 36 piccole compresse. Per una cura razionale bastano due compresse al giorno, complessivamente poco più di mezzo grammo.

105

S. A. LA COMMERCIALE
Duba
TESSUTI NOVITA'
PREZZI AGGIORNATI
TORINO
Via M. Pietà 3 - ang. via Viotti
Telefono 52-392
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE - TELERIE

LA DISFIDA DEI MAGHI DI ROMA

Non si combatterà nel '48: solo sommosse e un po' di sangue

Roma, 28 gennaio.

Da qualche giorno la capitale è in subbuglio per una bega di «maghi». Qualche giorno fa giunse da Napoli il prof. D'Angelo, presidente dell'Accademia partenopea di scienze occulte, il quale prese alloggio all'Hotel Plaza e iniziò le sue consultazioni a trecento lire la seduta. La voce che un «guaritore» era presente in città e prestava a un prezzo relativamente modico la sua opera, creò interesse in varie categorie di ammalati e confusione nel campo dei «guaritori» locali.

Un giornale del mattino si impossessò dall'avvenimento, lo «montò», come si dice, insinuò che il D'Angelo fosse un falso «mago», attribuì dichiarazioni in tale senso al «mago» romano Genius e da tutto questo pasticcio di magia e concorrenza professionale nacque una specie di disfida che a mezzo della stampa i «maghi» romani lanciarono al «mago» napoletano. Il D'Angelo per tutta risposta si rinchiuse nella sua stanza di albergo e ai reiterati inviti di discendere oppose il più energico rifiuto. Egli aveva fatto oramai la sua sortita pubblica, aveva letto la mano perfino al ministro Togni e al tenore Tito Schipa, aveva fatto camminare dalla sua poltrona alla porta una vecchia paralitica e non intendeva replicare nemmeno per un puntiglio d'onore.

Ieri sera i «maghi» romani rinnovarono la sfida e proposero addirittura di radunarsi tutti in plenario consesso per esaminare le straordinarie potenzialità del sedicente «mago» napoletano. Stasera all'Hotel di Russia in una saletta intima e velata di drappeggi pieni di mistero, il «mago» partenopeo fu lungamente atteso. L'appuntamento era per le 17 e c'erano fondati motivi di ritenere che egli si sarebbe sottoposto a quell'interessante processo. Attorno a un tavolo ovale erano adunati l'occultista Maidame Silvia, il medium pariginо Paul Delivrer, i veggenti Fabrisini, Ellos e Genius di Roma, il prof. Sabbatini, inventore delle cosidette «onde bioelettriche», oltre allo studioso di scienze occulte prof. Baldus, al secolo il giornalista Bruno d'Agostini.

Contro ogni previsione il «mago» di Napoli non si presentò davanti all'illustre consesso. Una turba furiosa e rumoreggiante di giornalisti dovette quindi raccogliere le dure dichiarazioni del prof. Sabbatini che constatava il «nulla di fatto» e quelle più concilianti del prof. Baldus, che invece invitò a non inveire contro l'assente e a non tricciare giudizi in contumacia. Per non lasciare i curiosi con la bocca asciutta, lo stesso Baldus propose che i veggenti presenti si producessero in alcune profezie sull'anno 1948, ciò che essi fecero di buon grado e senza nessuna particolare fatica.

Il prof. Genius avvertì subito che egli non vedeva guerre nel 1948, ma solo delle modeste scaramucce con un po' di sangue e molti scioperi. Nel 1949 invece l'America vincerà contro la Russia e il comunismo non trionferà nel nostro Paese. Anche il prof. Ellos non vede guerre nell'anno or ora incominciato, sebbene esso sia soggetto ad influssi cattivi. Un altro re, secondo le sue previsioni, morirà rovesciato e un'altissima personalità passerà al mondo dei più: «Ma non chiedetemi quale, aggiunse subito, chè tanto non ve lo dirò».

Più a lungo parlò invece Madame Silvia, che fu grande amica di Madame di Tebe, predisse nel 1912 la grande guerra mondiale e nel 1933 la persecuzione del '39 contro gli ebrei. A lei noi si dovette la conversione di Maurice Dekobra alle scienze occulte. Madame Silvia avvertì subito che era la voce di Dio a condurre i veggenti sulle vie del futuro ed a spingerla a dichiarare che nel 1956 si avrà la pace su tutto il globo, saranno aperte le frontiere e le colonie, gli uomini diventeranno buoni. Nel frattempo non si avranno guerre, ma avvenimenti più dolorosi delle guerre. Più prudente il prof. Fabriani, figlio della famosissima cartomante Madame Fabriani, si limitò anche a spiegare che nel 1348 non vi sarà guerra. Altri particolari non gli era possibile precisare, così su due piedi.

Con queste rosee previsioni la serata sarebbe finita in completa allegria se un'allusione dei Fabriani circa l'assenza del «mago» di Napoli, non avesse provocato la reazione ambigua di una signora coperta di un velo bianco che, a nome del «mago» napoletano, ha accusato i «maghi» romani di sleale concorrenza. Ci volle tutta la pazienza del prof. Baldus per riportare la calma e l'austerità del consesso.

u. z.

Paulette Goddard ad un ricevimento nella capitale.

Severe restrizioni a Mosca per le relazioni con stranieri

Mosca, 28 gennaio.

La gazzetta ufficiale dell'U.R.S.S. pubblica un decreto del soviet supremo in data 16 dicembre che regola i rapporti tra gli enti statali sovietici e le ambasciate, le legazioni e gli uffici di paesi stranieri.

Il decreto stabilisce che le missioni ed i consolati dei paesi stranieri possono avere rapporti diretti soltanto col ministero degli esteri, quello del commercio estero o, nel caso degli addetti militari, col ministero delle forze armate russe. Essi non potranno comunicare in forma ufficiale con nessun altro ministero o organizzazione.

Fanno eccezione soltanto le comunicazioni di carattere «privato» quali quelle con gli uffici postali, telegrafici e di trasporto, con gli organi responsabili per gli alloggi agli stranieri, con i medici, i luoghi di trattenimento, i musei e le esposizioni.

Smentita la pubblicazione delle memorie di re Vittorio

Lisbona, 28 gennaio.

Il generale Graziani, aiutante di campo dell'ex-re Umberto, ha smentito oggi, per incarico dell'ex-sovrano, tutte le notizie pubblicate recentemente dalla stampa circa pretese offerte per la pubblicazione delle memorie di Vittorio Emanuele. «Nessuna trattativa del genere ha avuto luogo nè in Egitto nè qui» ha detto il generale Graziani, ed ha aggiunto che l'ex-re si rifiuta per il momento di discutere la pubblicazione delle memorie di suo padre.

L'ex-federale Dongo condannato a 30 anni

Genova, 28 gennaio.

Si è concluso oggi il processo contro l'ex-federale di Novara, il famigerato Dongo Giuseppe. Costui era imputato di avere, unitamente al conte Gaschi De Bourget Federico, da Torino, latitante, nel 1922 ucciso a colpi di rivoltella il consigliere comunale di Barengo (Novara), Attilio Bensi. L'ex-federale di Novara era poi tristamente famoso nella zona di Fossano, ove aveva comandato una brigata nera e deve rispondere pure dell'uccisione dei partigiani Pagliari, Barbero e Priola di Benevagienna, dello svaligiamento della villa Barsola, abitata da ebrei, presso Stresa, dalla quale erano stati asportati stoffe per ingente valore, nonchè di sevizie, rastrellamenti ecc. Il Dongo, difeso dall'avvocato Belkraud, è stato condannato a 30 anni di reclusione, di cui un terzo condonati, ed alla confisca dei beni. Il latitante conte Federico Gaschi, difeso dagli avvocati Dal Fiume ed Andreis, è stato assolto per insufficienza di prove.

MOSTRE D'ARTE

Un gruppo di opere di alcuni tra i protagonisti della pittura italiana contemporanea

Chiusa la Mostra di Cino Bonazzi, la Bussola espone nelle sue sale per alcuni giorni un importante gruppo di dipinti di alcuni tra i riconosciuti protagonisti della nostra arte contemporanea: importante, in quanto non sono soltanto i nomi, a dire di primo piano (come troppo spesso è avvenuto a Torino nel periodo più recente) ma alcuni tra i dipinti stessi sono tra i più noti, o tra i più rappresentativi, dell'arte di quegli autori. Trattandosi di una miscellanea, non è certo il caso di indulgere a un approfondito esame critico: basterà invece segnalare i più notevoli di tali dipinti, che ogni persona interessata agli sviluppi dell'arte moderna farà bene a contemplare attentamente.

* *

Di Giorgio De Chirico, oltre a cose minori, v'è un quadro abbastanza famoso, «La Partenza degli argonauti». Esso è del 1928, e non del primo periodo metafisico, come al primo sguardo si potrebbe pensare: si noterà infatti in esso, un leggero «umanizzarsi» della visione, e insieme l'introduzione di quei nudi, che per essendo lungi dal veristico, si allontanano tuttavia della rigida concezione dei «manichini» e avvicinano a un attento studio dei pittori quattrocenteschi (nella fattispecie, Luca Signorelli). Anche di Casorati vi è un dipinto molto importante, che è, salvo errore, del 1922, «Fanciulla nello studio». Quella severa partizione di luci e di ombre, quale elemento costitutivo della composizione, che fu, con maggiore o minore evidenza, una «costante» della poetica casoratiana, è qui osservata con il maggior rigore: e ne viene all'insieme un'aura di casta grandiosità, in qual suo richiamo, anch'esso, al Quattrocento, a un Quattrocento assai diverso.

* *

Un pittore di primissimo piano, che a Torino è noto più di fama che per le opere (chi può ricordare una «personale» di una ventina di anni fa, ormai?) è Giorgio Morandi: il quale è presente con quattro dipinti, un paesaggio, dei «fiori» e due nature morte; una di esse, e i fiori, danno una idea della sua maniera ormai classica, gli altri due, della più recente. Carrà è presente con quattro dipinti, tutti degli ultimi anni, cioè dopo il ritorno a un certo «naturalismo»: due di essi, «Lo stagno» e «L'isola», sono assai noti. Di De Pisis ci sono due vecchie cose, tra cui notevole la «Natura morta marina» tra le recenti, due grandi paesaggi lillipuziani, tra cui spicca per la felicità atmosferica Venezia e squisito il «Rialto». Sono infine presenti Tosi e Severini e Marussig e altri minori.

* *

Alla saletta del Grifo continuano i giovanissimi: è il turno di Arturo Carmassi, pittore che dimostra una promettente personalità, specie nei disegni. La sua formazione si può dire in complesso indipendente, e reca segno di una assidua attività come incisore. I più recenti sviluppi, comunque, ce lo mostrano sotto il segno di due influenze tutt'altro che sgregevoli: una è quella di Gino Rossi, l'altra, secondo noi, quella di Casorati: questa alla cui cerca di interpretare quella. Oltredichè, si nota anche, in senso generico, l'attenzione posta all'opera recente dei giovani francesi. Ma quel che più promette in lui, è una sensibilità immediata, a un tempo drammatica ed elegante, pur nello sforzo costruttivo astrattleggiante. E più riesce a essere immediato, e più ci piace.

a. r.

I soldati dimostranti condannati a lievi pene

Milano, 28 gennaio.

Anche oggi al Tribunale militare territoriale sono continuati i processi in serie contro gruppi di soldati che fra il 4 e il 6 gennaio, a Milano e in altre città, inscenarono manifestazioni di protesta, contro il mancato congedamento della classe 1926. Lo mattinata ne sono stati giudicati quattro appartenenti a un reggimento di stanza a Legnano e di essi uno è stato assolto per insufficienza di prove, mentre gli altri tre sono stati condannati a pene varianti da tre a quattro mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Tra i condannati vi è un soldato studente in medicina e volontario alle armi che però era stato uno degli istigatori in caserma.

Nel pomeriggio sono stati giudicati poi 12 soldati del 12° reggimento artiglieria di stanza a Milano. Di essi 11 sono stati assolti per insufficienza di prove, uno perchè il fatto non costituisce reato e uno è stato condannato a tre mesi con la condizionale e la non iscrizione.

IMPERMEABILI-SOPRABITI a Rate
Pagamenti sino a 12 rate senza alcun aumento
Visitate OVER prima di fare i Vostri acquisti
OVER - Via Riberi 6 (sotto la Mole)

ULTIME NOTIZIE

CONCLUSO L'ACCORDO ITALO-INGLESE

Un volume di scambi per 100 milioni di sterline

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 gennaio.

Le conversazioni finanziarie e commerciali svoltesi in queste ultime settimane a Londra in seno al comitato economico permanente italo-britannico si sono concluse ieri sera, alle ore 22, felicemente e con grande soddisfazione reciproca. E' stato diramato in proposito un comunicato ufficiale dalle due parti contraenti il nuovo accordo.

Le conversazioni si sono svolte in una atmosfera della massima cordialità e le intese che è stato possibile raggiungere hanno confermato la piena collaborazione dei due Paesi. Nel quadro generale dell'economia europea è stato firmato un accordo fra i due governi e la sua nota caratteristica è che da ambo le parti sono state aperte le porte ai prodotti non essenziali, mentre prima si parlava soltanto di materie prime.

La cifra totale

L'accordo predispone il complesso degli scambi fra l'Italia e la Gran Bretagna per il 1948 nel quadro generale delle previsioni per l'intercambio fra l'Italia e tutti i Paesi della «zona sterlina». Complessivamente si stima che tale intercambio potrà raggiungere entro l'anno, fra importazioni ed esportazioni, un totale aggirantesi sugli 80-90 milioni di sterline. E' questa una cifra notevolissima se si tiene presente che le esportazioni italiane in Gran Bretagna nell'anteguerra erano di 15-16 milioni di sterline. La cifra delle esportazioni italiane in quel settore assommerà a 40-45 milioni di sterline, di cui trenta verranno alla Gran Bretagna — e le altre andranno alla «zona sterlina». Fra i prodotti che l'Italia potrà acquistare dai paesi della zona sterlina, ai dintorni della Gran Bretagna, viene in primo luogo la lana, seguita da altre materie prime quali i pellami, stagno, minerali vari, prodotti petroliferi, ecc. Per parte sua l'Italia fornirà i suoi prodotti tradizionali nel campo tessile, industriale, meccanico e chimico, ecc.

Per quanto concerne in particolare il programma italo-britannico di scambi, le intese intervenute prevedono un notevole sviluppo anche in settori in cui, nel decorso anno, il commercio era stato relativamente limitato. Oltre alla ripresa delle esportazioni di carbone inglese verso l'Italia, si è convenuto che la Gran Bretagna consentirà esportazioni in Italia di notevoli quantitativi di prodotti dell'industria meccanica, chimica, colori ecc., nonchè di alcuni manufatti tessili e di altri tradizionali prodotti inglesi.

Dal canto suo l'Inghilterra, oltre a continuare gli acquisti di prodotti ortofrutticoli italiani, consentirà un notevole sviluppo nelle esportazioni di prodotti dell'industria tessile italiana e di numerosi altri manufatti tipici dell'Italia, su basi assai più ampie di quanto non si sia potuto realizzare lo scorso anno in applicazione delle concessioni speciali fatte ai Paesi devastati. Adeguate concessioni sono state stabilite anche per l'importazione del marmo grezzo in Gran Bretagna.

Per quanto riguarda le questioni di carattere finanziario, quella del «Cross rate» e del «disaggio» della sterlina rispetto al dollaro nelle quotazioni in Italia delle valute di esportazione, è stata oggetto di speciale attenzione. Da parte italiana, pur convenendosi sul punto di vista inglese circa le conseguenze di un simile pregiudizievole stato di cose, sia sulla posizione generale della sterlina, sia sull'intercambio commerciale fra i due Paesi, si è fatto presente che tra le cause di esse si deve annoverare la sospensione della convertibilità della sterlina e la difficoltà di trovare adeguato utilizzo per le disponibilità di sterline accumulate si a Londra.

La posizione della sterlina

La delegazione italiana ha espresso la convinzione che l'aumento degli acquisti in Inghilterra e nella zona-sterlina sia di per se stesso un elemento importante per migliorare sul mercato italiano della sterlina la posizione tecnica di questa ultima, che sarà comunque oggetto di particolare considerazione da parte delle autorità italiane. Ulteriori intese di massima sono intercorse circa la possibilità di agevolare nel futuro taluni trasferimenti finanziari nei due sensi sulla base della reciprocità e purchè non vi si oppongano speciali considerazioni e disposizioni valutarie.

Altro importante oggetto di discussione è stato l'applicazione pratica dell'accordo sui beni italiani (accordo del 17 aprile 1947, che si riferisce ai beni posseduti in Inghilterra dagli italiani residenti in Italia durante la guerra, e fra questi beni dovrebbero essere quelli del defunto re Vittorio Emanuele.

Largo merito dei risultati ottenuti va all'opera abilissima della nostra delegazione, che era capitanata dal ministro Umberto Grazzi del dipartimento economico del ministero degli esteri, assistito dal dott. Dall'Oglio, direttore generale degli accordi e dal dott. Jasche della sezione valute del ministero degli scambi esteri. Per gli inglesi presiedeva la delegazione sir Edmund Hall-Patch.

I risultati ottenuti hanno un significato e un valore non solo economico ma anche politico, perchè stanno a dimostrare la fiducia della Gran Bretagna nella nostra rinascita e il sincero desiderio inglese di venire incontro alle nostre necessità con piena comprensione dei problemi del nostro Paese. Mi diceva stamane l'ambasciatore Gallarati-Scotti: «La medesima comprensione ha avuto modo di constatare nel corso di un mio recente colloquio con il ministro Bevin, nel quale egli mi ha voluto illustrare i concetti che aveva esposto alla Camera dei Comuni in merito alla indispensabilità di una completa armonia di intendimenti e di azioni da parte dei Paesi europei, specie di quelli della Europa occidentale, e partendo dalla base dei trattato di Dunkerque con la Francia».

Non vi è quindi dubbio sul ruolo di primo piano che anche nelle vedute del governo britannico spetta all'Italia in quell'opera di risanamento economico e politico dell'Europa, opera nella quale la Gran Bretagna si è impegnata, riconoscendo il confermando l'identità degli interessi del continente europeo e di quelli propri. La piena chiarificazione di tutti i rapporti fra i Paesi che già partecipano da pari alla cooperazione europea nell'ambito del piano Marshall, è riconosciuta anche dalla Gran Bretagna come una esigenza naturale per la normalizzazione e per la pace dell'Europa e di conseguenza del mondo.

C. M. Franzero

Il famoso Rudy Crespi una fra i più ricchi uomini del mondo si è sposato a New York con Paulina O' Connor.

I fiumi straripano nel Lazio e Toscana

Firenze, 28 gennaio.

La acque dell'Arno hanno raggiunto stamane un livello impressionante: l'altimetro ha segnato m. 4,10 con tendenza all'aumento. Sulla strada nazionale, in prossimità di Monte di Mezzo, l'acqua ha superato i 70 centimetri sul livello stradale e il transito è interrotto. In prossimità di Iole (Prato), il Bisenzio è straripato ed ha allagato la campagna, nella zona interno a Empoli numerose sono le interruzioni. Anche fiumi e torrenti della piana pistoiese hanno straripato e inondato le campagne. La superficie allagata è calcolata di mille ettari. 150 famiglie coloniche sono rimaste bloccate dalla piena. Danni ingentissimi. Finora non si segnalano disgrazie alle persone. Vigili e carabinieri stanno prodigandosi nell'opera di soccorso. Il maltempo continua.

A Ponte di Mezzo l'Arno ha restituito il cadavere di un uomo nudo, identificato per Gino Sacchetti d'anni 34, la cui morte risale a circa 15 giorni, in frazione Arane, presso Empoli, è stato rinvenuto nell'Arno il cadavere di un individuo di sesso maschile apparentemente giovane; non presenta alcun segno di violenza e la morte può risalire anche a qualche anno. Il cadavere rivestiva la camicia nera, il che potrebbe far arguire che si tratti di un milite repubblichino ucciso nell'ultimo periodo fascista e poi gettato in Arno oppure sepolto in riva al fiume e disseppellito dalle acque.

Roma, 28 gennaio.

La piena del Tevere aumenta di ora in ora. Le insistenti piogge hanno ingrossato paurosamente le correnti che nelle primo ore del pomeriggio toccava già i 12 metri. Si prevede che il fiume straripera, allagando le campagne e provocando i soliti e gravissimi danni, e costringendo decine di famiglie a lasciare le loro case invase dalle acque. Anche i numerosi torrenti che scorano la campagne sono in piena e le acque minacciano di straripare. La zona circostante l'aeroporto dell'Urbe è già sommersa e i fabbricati circostanti il pericolo di venire invasi dalle acque. Anche in altri quartieri periferici la situazione è minacciosa. La borgata Galeria è in allarme. Si teme che da un momento all'altro l'acqua irrompa nelle abitazioni, e già la maggior parte delle famiglie mette in salvo le masserizie.

Bologna, 28 gennaio.

Si ha da Ravenna che una violenta mareggiata si è abbattuta sul litorale adriatico, investendo particolarmente il tratto fra Porto Corsini e Rimini. Ingenti danni vengono segnalati da Lido Marina dove alcune ville sono pericolanti; uno stabilimento balneare è stato seriamente danneggiato a Bellaria.

Vasti allagamenti nella pianura veneta

Venezia, 28 gennaio.

Da tutta la regione veneta e da quella trentina giungono notizie di inondazioni. I danni sono notevoli, perchè sono state allagate vastissime zone di campagna, ma in genere si tratta di danni alla agricoltura, valutabili solo nel lavoro, perchè riferibili a raccolti. La caratteristica di queste inondazioni è data dal fatto che sono straripati solo i piccoli corsi d'acqua, mentre i grandi fiumi, pur tutti in piena, non hanno superato o rotto gli argini. Il solo Brenta ha danneggiato le opere in corso per la costruzione dei ponti di Barbarano e di Cartigliano. Le acque in genere non si sono riversate nei paesi e nelle campagne con grandi de violenza, comechè non si lamentano se vittime ne cradi. I danni maggiori si registrano a Perdenone ed a Conegliano, ove rispettivamente il Noncello ed il Monticano hanno allagato le parti in basso delle due città, arrecando danni ai negozi, ove merci e merce è stata deteriorata. La pioggia, che era caduta in forma torrenziale da diversi giorni, oggi finalmente è cessata, tanto che le notizie stasera annunziano una diminuzione dei corsi d'acqua.

Il fenomeno dell'alta marea si è ripetuto oggi a Venezia. L'acqua ha superato di 95 centimetri il massimo di ieri, paralizzando la vita cittadina dalle 9 alle 13, ma un'alta marea pari a quella di ieri si era avuta la notte scorsa e questa aveva bloccato all'uscita il pubblico dei teatri e dei cinematografi, che ha dovuto attendere due ed anche tre ore

Imminente emanazione dell'amnistia per le Forze A.

Roma, 28 gennaio.

Il Ministero della Difesa Fiochinetti, richiesto circa le cause della mancata emanazione dell'amnistia a le forze armate, ha d'chiarato che il provvedimento di clemenza è già stato deliberato. Esso verrà emanato quanto prima.

La Russia contraria alla federazione balcanica

Mosca, 28 gennaio.

Nel suo odierno articolo di fondo la *Pravda* esprime parere nettamente contrario alla proposta del primo ministro bulgaro Dimitrof per l'organizzazione di una federazione di stati balcanici e danubiani, fra i quali compresi la Polonia, la Cecoslovacchia e la Grecia. Il giornale afferma che i paesi balcanici, danubiani e di altri settori non hanno bisogno di una federazione, o confederazione o unione doganale come cosa problematica o di lontana attuazione. Ad essi occorrono invece la mobilitazione e l'organizzazione delle rispettive forze democratiche interne e il rafforzamento della loro indipendenza e sovranità.

Il carbone della Sarre riservato alla Francia

Washington, 28 gennaio.

Gran Bretagna e Stati Uniti hanno concordato di permettere alla Francia la sfruttamento integrale delle miniere di carbone della Sarre a partire dal primo aprile. La commissione economica per l'Europa che controlla tutte le assegnazioni di carbone nel continente è stata informata della decisione presa. Ciò significa che la Francia potrà senz'altro disporre di un milione di tonnellate di carbone in più al mese. D'altra parte verranno però ridotte le assegnazioni ad essa destinate, considerata l'aumentata disponibilità di carbone della Sarre.

Funzionari competenti mettono in rilievo che la decisione equivale a un pratico riconoscimento da parte della Gran Bretagna e degli Stati Uniti — nonostante l'opposizione russa — del fatto che l'economia del bacino carbonifero e industriale della Sarre deve integrare quella francese. Il Ministero degli Esteri francese in un comunicato emanato oggi ha affermato che le industrie dei paesi dell'Europa occidentale non risentiranno sfavorevoli conseguenze dal nuovo accordo anglo-franco-americano che verrà applicato progressivamente nei prossimi 15 mesi.

I comunisti francesi si ritirano sull'Aventino

Parigi, 28 gennaio.

(m.) - I comunisti sono stati eliminati dalla presidenza delle più importanti commissioni parlamentari sia all'Assemblea nazionale che al Consiglio della repubblica. I gruppi della maggioranza avevano opposto un formale veto alla loro rielezione. Così all'Assemblea nazionale, dopo lunghe conversazioni tra comunisti e non comunisti, è stata lasciata alla commissione piena libertà di azione. Il signor Edouard Bonnafous dell'Unione democratica socialista della resistenza (rassemblement de gauche) è stato eletto presidente della commissione degli affari esteri in sostituzione del comunista Marcel Cachin, mentre il socialista Cordonnier succede al comunista d'Astier de la Vigerie alla presidenza della commissione degli interni. Il comunista Midol è riuscito invece a conservare la presidenza della commissione dei mezzi di comunicazione. Al consiglio della repubblica i comunisti hanno perso i posti di relatore al bilancio dell'aeronautica e della guerra, e sono stati eliminati dalla presidenza delle commissioni della produzione industriale, della ricostruzione e dei danni di guerra. Per manifestare il loro malcontento i comunisti rassegnerebbero ora la dimissioni anche dai posti che hanno potuto conservare. Essi si preparano, dicono i giornali, a ritirarsi sull'Aventino.

La Force Ouvrière raccoglie la metà dei lavoratori francesi

Parigi, 28 gennaio.

L'organizzazione confederale anticomunista, creata in Francia in seguito alla nota scissione della «confédération générale du travail» e che ha assunto la denominazione provvisoria di *force ouvrière*, ha oggi annunciato di aver attualmente alle proprie dipendenze lo stesso numero di unioni e di sindacati rimasti fedeli alla C.G.T.

Robert Bothereau, ex segretario della C.G.T. e attualmente segretario della *force ouvrière*, ha dichiarato che la nuova organizzazione conta di distribuire ai propri associati 2 milioni e mezzo di tessere.

Gli oscuri moventi del delitto d'Ivrea

Ivrea, 28 gennaio.

Una grande folla ha oggi seguito il feretro del compianto consigliere Enrico Chinì, caduto vittima di un vile attentato la sotto del 27: si può dire che tutta Ivrea era presente alla mesta cerimonia. Le indagini continuano attivissime e un altro fermo è stato eseguito questa sera dai carabinieri. Sembra che si sia verificato un fatto nuovo di notevole interesse che potrebbe essere probatorio e condurre alla soluzione della fosca vicenda, ma su di esso le autorità mantengono il più stretto riserbo.

Si è accertato in base alle indagini che i colpi esplosi contro il Chini sono stati tre e non uno. Sono stati interrogati i familiari della vittima per cercare di ricostruire il fatto secondo le loro deposizioni: finora incomprensibile tuttavia come non sia stato udito in casa il fragore delle detonazioni nè come il Chini sia riuscito, mortalmente ferito, a raggiungere la porta di casa, appoggiando al muro l'ombrello e un piccolo pacco che aveva con sè. Esclusa la rapina e accertata la mancanza di relazioni extra-coniugali da parte della vittima, è anche da escludersi quasi con certezza, un atto incomposto della madre del Chini, in rapporti assai col figlio, per questioni di interessi si doveva avere oggi la sentenza del locale tribunale circa una contestazione tra i due. Rimane da considerare la vendetta politica o para-politica, ma su questo punto il riserbo è ancora assoluto.

Macario in pretura

Milano, 28 gennaio.

Il 5 febbraio Macario entrerà in un'aula della Pretura, non per girare un film, ma in veste di imputato. E' stato infatti chiamato in giudizio dall'attrice Lea Padovani che l'ha querelato per ingiurie gravi e lesioni. L'acceso scorso fra il capo-comico e la sua prima donna si accese una disputa che presto assunse toni vivaci e si concluse in maniera violenta. Macario avrebbe allungato le mani e la Padovani avrebbe riportato lesioni. Davanti al Pretore si avrà così l'epilogo della vicenda.

AVVENIMENTI SPORTIVI

RIPRESA CICLISTICA

COPPI 1948

Il ripreso lavornale dei ciclisti è finito. Non parlo di quelli che proprio in questo periodo svolgono la loro speciale attività «crossistica» e che da settimane scorrazzano per le strade e per i campi, ma di quelli che cominceranno a gareggiare con la Milano-Sanremo. Approfittando dell'eccezionale favore di stagione qualcuno ha già ripreso a pedalare, ma il vero programma di preparazione si intierrà per quasi tutti in questi giorni, o sulle proprie strade o su quelle della riviera. Fanno eccezione quei «routiers-pistards» che, si può dire, dal Giro di Lombardia non hanno mai lasciato arrugginire nè bicicletta, nè muscoli e hanno fatto una più o meno lauta campagna di franchi francesi, belgi o svizzeri.

In mezzo a questi elementi di attrazione per le piste coperte c'è Fausto Coppi, che dopo la stasione dell'anno scorso (debutto parigino fuori forma, allenamento fallato, inverno faticoso, brutto inizio di stagione su strada) sembrava dapprima intenzionato a cambiare sistema e, invece, dalla fine di novembre non fa che inflilare una riunione dopo l'altra, da Parigi a Zurigo, da Bruxelles a Nizza, da Gand a Aix les Bains. Mentre tutti stanno ammirati alla serie di vittorie del campione delle quattro maglie, non sono pochi i tecnici e i tifosi un po' preoccupati dell'influenza che questa attività pistaiola invernale potrà avere su quella primaverile ed estiva su strada, alla quale Coppi è atteso con particolare aspettativa, dato che il 1948 dovrebbe farcelo vedere all'apice del rendimento.

Dal punto di vista esclusivamente fisiologico, la preoccupazione potrebbe anche essere infondata, se il lavoro che Coppi sta facendo non lasciasse traccia nel suo organismo ed egli riuscisse, con severo regime di vita, a tenersi in equilibrio sul filo della forma, oggi superba e domani su strada. Le due ipotesi non sono da escludersi. Coppi ha fatto piazza pulita di quanti gli sono stati opposti negli inseguimenti (ed erano i migliori avversari esistenti, da Peiera a Filosiani, da Van Steenbergen a Piel) raggiungendoli prima del limite e, senza una frattura, sarebbe stato campione d'omnium; ogni volta con sforzi brevi e, direi quasi, omogenei: mentre non si è mai impegnato nelle fatitose «americane», sottraendosi quasi sempre alle tirate di collo degli indemoniati specialisti belgi, olandesi e francesi. Pensate che in undici inseguimenti, tra individuali ed a coppia, Coppi ha lavorato (più o meno intensamente) per soli 44'20"4/5, e nel nove individuali ha pedalato per soli 20'9"4/5, nel corso di 26 giorni! Pur tenute presenti le altre gare (fra le quali la «6 ore» di Zurigo) si può pensare che un simile complesso di lavoro non gli sia stato pesante, tanto più che la facilità con la quale si è sbarazzato dei suoi avversari lascia presumere che questi sforzi, oltre che brevi, non siano stati tanto violenti da intaccare il suo organismo, che sappiamo, per giunta, di grande ricupero.

Coppi avrà un mese buono per curare l'allenamento specifico su strada, e può essere poi che sufficiente per presentarsi in forma alla «Sanremo». Ma ciò dipenderà, analiticamente, dal programma di stagione verso il quale egli si orienterà. Di esso fanno parte sicura, obbligatoria: le cinque prove di campionato, la «Sanremo», i Giri d'Italia e di Lombardia e, date il titolo da difendere, il campionato del mondo d'inseguimento. Ma c'è molta altra carne che Coppi potrebbe voler mettere al fuoco: qualche gara all'estero di quelle valevoli per la challenge Desgrange-Colombo, il Giro di Francia (in anno quello della Svizzera), il campionato del mondo su strada (in una preparazione mista gli: allargasse le probabilità per questo lasciandogli intatte quelle per l'inseguimento), il record del mondo dell'ora se a Parigi si arrivasse all'assurdo di tirare un fuego su tutti i records attuali (e qui signori sono capaci di tutto!); qualche altra gara classica e, naturalmente, un buon nizio di riunioni e di circuiti in Italia e all'estero.

E' in questo periodo, da marzo a settembre, che, sia per l'accumularsi del lavoro, sia per l'influenza stagionale che tutti, più o meno, risentono, non sarà facile a Coppi far lavorare la sua pur poderosa macchina sempre a pieno rendimento. Egli, quindi, dovrà scegliere sin d'ora gli obbiettivi che preferisce raggiungere e subordinare ad essi la sua preparazione. Nè poi dovremo prendere da lui il miracolo dell'onnipotenza e dell'onnipresenza. Quest'inverno Coppi ha potuto regolare la sua attività a suo criterio, direi quasi con la sua sensibilità. La seguito dovrà guardarsi dal pericolo delle troppe lusinghe delle offerte e delle richieste, dai molti insidiosi scogli del calendario nazionale e di quello internazionale, tra i quali potrebbe naufragare la sua forma, se non anche la sua classe.

GIUSEPPE AMBROSINI

Coppi parla alla radio

Domani a St. Moritz inizio dei Giuochi olimpici

Saint Moritz, 28 gennaio.

Dopo una nevicata durata tutta la notte, oggi, verso le 10, il cielo ha cominciato a schiarirsi e questa sera il termometro segnava 8 gradi sotto zero. Molti atleti hanno preferito riposare stata l'attesa che la neve ha raggiunto sulle piste.

Per il torneo di hockey è stato fissato il calendario. Sono iscritte nove squadre: Svezia, Canadà Cecoslovacchia, Svizzera, Gran Bretagna, Polonia, Italia, Austria e Stati Uniti. E' stata adottata la formula del girone unico. L'Italia disputerà i suoi otto incontri cominciando con quello contro la Cecoslovacchia.

La Legge del Calcio ha omologato l'incontro Torino-Genova e il reclamo del Genoa è stato respinto. Sono stati squalificati per una giornata: Trevisani del Genoa, Gianniani e Segni della Triestina. E' stata inflitta la multa di lire 10 mila a Ballarin, del Torino, per proteste nei confronti dell'arbitro.

La Sampdoria si è allenata per l'incontro che domenica dovrà sostenere ad Alessandria. La formazione probabile dei «blu cerchiati» è la seguente: Lusetti; Borrini, Zorzi; Barsanti, Bertoni, Ballico; D'Alcanso, Parodi, Cellichio, Bassetto, Reburri.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore - responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Supplemento d'urgenza 100 %)
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTASI minuti (polverino) carbone qualsiasi quantitativo. Telefonare 87-005 oppure scrivere casella 109 G. Sigra, Torino.

A migliore offerente vendo lamiere normali spessori da 45 a 50 decimi. scrivere casella 4086 SPI Torino.

API famiglie complete acquistansi. Scrivere casella 4030 SPI Torino.

ASPIRAPOLVERE per rettifiche, limatrice, levigatrice nastro tronchesarice motorizzata, macchina dividere, pantografo, tricicio, bicicletta trasporto, piani tracciatura. Tel. 70-394. 46901

BISCOTTIFICIO compra occasione macchina stampatrice biscotti, impastatrice laminatoio paste dure, tornelli cialde wafers. Scrivere dettagliando casetta 12390 B. SPI, Firenze. 46474

BORSA operazioni compravendita titoli. Sicov, S. Francesco da Paola 16, Torino. 44539

BARBONE minuti e polverone anticrittogamici. Telef. 44-000.

CAUSA partenza vendesi forno Nori Ligure. Scrivere casetta 3090. SPI Torino. 46896

CERCASI levatrice sabbia grigia da mc 8 circa orario. Scrivere casetta 3179 SPI Torino. 46826

ELETTRICISTI industriali apprecchiature alta bassa tensione prezzi ribassati O.M.S., c. Verona 8 Tel. 21-666. 46476

PCMS per sali cementi acquisterei occasione. T. 79-979, ore pasti

LAMIERINO magnetico estero prezzi concorrenza. Scrivere, casetta 3178 SPI Torino. 46824

LEGNA ardere essenza forte. Forniture mensili domiciliari. Fornitura domestica L. 1600 q.le. Pagamento dilazionato. La Combustibile, via Bazzi (vecchio Gas). Telefono 20-720. 46802

LEGNA ardere lire 1400 q.le. Telefonare 72-689, via Vidua 69. 46807

MACCHINA stampaggio iniezione grammi 50 buon stato acquisto se vera occasione. Scrivere casetta 3024, SPI Torino. 46907

MOBILIERI in modesta misura potrebbe attrezzarvi per verniciare mobili e smaltare cucine mediante uno Spruzzolux. Chiedete a Marzilli, via Rubiana 11. Tel. 73-807

MOTORI elettrici trasformatori, raddrizzatori, saldatrice. Re Umberto 13. Telefono 48-144. 46351

OCCASIONISSIMA vendesi impastatrice impanatrice burro. Sacco, Altacomba 49. Tel. 70-657.

PRIMIERRI affitto negozi parziali o ufficina lavorazione lamiere. Scriv. casetta 4001, SPI Torino

PUNTATRICE elettrica 30 kw occasione vendesi. Telefonare ore uff. Scio 60-275. 30018

RATEALMENTE vendo nuove macchine utensili consegne immediate. Mario Carrà, Nizza 61.

TORNIO seminuovo motorizzato vendo cambia con bailla, Maranese Torinese, Moncalvo.

TENDE parasoli Rex-Verona, frangiti, ombrelle, rattiffe vendonsi, cedesi locale. Scrivere casetta 4000, SPI Torino. 46958

URGENTE. Cercasi ingresso attrezzatura teleferica disposta abbondante. Scrivere Calabria, Durata anni tre. Scrivere Antonioli, Pisano (Cuneo). Tel. 8. 46956

VENDESI occasione forno tutti cementi stampi piastrelle. STIC, Cuneo 46961

VENDESI gabrelle rotaie piateau automezzi trasporti, stufe ghisa, motori elettrici. Via Salerno 1. 46960

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ARTIGIANI affittiamo vendiamo saldatrici puntatrici elettriche stazioni saldatura autogena inserimento gratuito recasi ovunque. Ogni via Spotorno 1, Torino.

ATTREZZATURISSIMA, fornita poderosa, ferri, trapani, frese, cesoie, modifica, ripara bagni, cucine, letti case, qualsiasi impianto tecnico. Mantenzioni massima fiducia. Prezzi modicissimi. Idraulica, Sant'Anselmo 28. Tel. 69-300

DECORATORE eseguirebbe lavori comuni per imprese-privati prezzi soli. Telef. 31-108. 46919

FALEGNAMERIA attrezzatissima assumerebbe lavori serie qualsiasi genere esecuzione accuratissima. Telefonare 30-725. 30016

3 600. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ATTREZZATISSIMA, affittasi impresa costruzioni, avendo assunto importantissimo appalto, cerca socio attivo apportante 15-20 milioni. Ingente, sicuro reddito, ottimo avvenire per giovane ingegnere. Amministrazioni Sansoè, corso Giulio Cesare 6. Telef. 32-129. 30007

AUTORIPARAZIONI, carrozzeria 250 mq, macchinario laverai, legno attrezzatura ufficio allegato cedo. Via Brione 35, Torino. 46866

BIELLA cedesi negozio casalinghi avviato nel 1900. Scrivere Bosco, via Orfanotrofio 42, Biella.

CEDESI negozio oreficeria e retro e alloggio tre camere zona commerciale L. 1.400.000 trattabili. Scrivere casetta 3027, SPI Torino.

CEDESI negozio retro camera cantina. Telef. 83-191. 30041

CEDO caffè ristorante con albergo provincia. Scrivere casetta 3095, SPI Torino. 46868

CERCASI socio disposto finanziare e gestire seriamente modernissima, nonchè di pioppo. Telef. 70-993. 46867

DOMICILIO presentasi disposti cauzione eventuale referenza negozio. Scrivere casetta 1149 SPI Torino.

CORRISPONDENTE collaborerebbe piccola azienda industriale commercio apporterebbe piccolo capitale sottoposta garanzia. Scrivere casetta 1196 SPI Torino. 30740

DROGHERIE commestibili mercerie bottiglierie, cinematografi cedonsi affare, STIC, Garibaldi 8.

DUE milioni offrendo buon interesse, riservatissima serie garanzie abbinamenti mesi sei. Scrivere casetta 4108 SPI Torino. 41345

GEOMETRA impresa esaminerebbe serie combinazioni. Scrivere casetta 3097, SPI Torino. 46908

IMPORTANTE azienda commerciale, cede agenzia vendita in Torino, reddito minimo 900.000 annue contro partecipaz. sociale di 4.000.000 Scrivere casetta 4030, SPI Torino.

INDUSTRIA fase sviluppo fortemente redditizia lavorazione brevettata articoli forte consumo assocerebbe persona attiva apportan. do 10 milioni parte contanti parte immobili. Scrivere casetta 3083, SPI, Torino. 46961

MOBILI salute cedesi azienda assocerrisce, forte reddito, assegni sione pagamento. Scrivere casetta 4136 SPI Torino. 41330

PASTIFICIO produzione dieci quintali giornalieri cedesi. Scrivere casetta 3149, SPI, Torino. 46478

RILEVEREI chiunque giornali vari diversi ovunque. Menzio, Palazzo Città 20. 46845

TECNICO prodotti chimici cerca associato disposto 8-10 milioni per impianto industria richiesta brevetta. Scrivere casetta 4181 SPI, Torino. 41362

VENDESI cartoleria ben avviata centralissima causa cessazione. Telefonare 60-617. 46820

VENDO occasione cedo assellerie pelli ecc. prezzo frigo allegato centrale. Telef. 80-196. 46831

400.000 negozio centrale arredato con retro telefono forza. Tel. 53-821

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ACQUISTO contanti alloggio 7-8 vani centrale signorile libero primavera, dettagliare superficie prezzo anno costruzione casetta 3193 SPI Torino. 30041

ALLOGGETTO Cernaia Statuto occupato 1° piano acquistasi. Scriv. casetta 7014 SPI Torino. 46844

ALLOGGIO cessione termosifone marzi 5 vani 500.000. Caprioli 33, pomeriggio. 46924

ASSICURATEVI oggi prezzi ottimi centralissimi negozi uffici laboratori magazzini appartamenti via Golfo 3, angolo corso Vittorio. Visite 14,30-16. 46926

CASA signorile centralissima (su cielo) accessori 175 vani vendesi per divisione 94.000.000. Gilletta, Barbaroux 4.

CASA 98 camere Nuovi Marcati cedo metà proprietà. Tel. 69-417.

CASE case serrenti alloggi vendonsi prezzi convenienti STIC, Garibaldi 8. 46917

CORSO Orbassano negozi ed alloggi liberi da una camera in più vendonsi prezzi aggiornati, facilitazioni pagamento. Tel. 50-434.

GEOMETRA Campra, Santateresa 18, Venda via Cibrario, allogerio 11-vani, 3 camere 1° piano 1.000.00. Zona Francia case 330 camere moderne, 3.000.000. Altre 45 camere, 3.200.000. 29511

LIBERI subito alloggetti 1, 2, 3, 4 camere negozi via Genova 27 bis ore 15-17. 30043

OCCASSANO 70, metrocentrale vendonsi ultimi allogerotti nuovi occupanti. Visite 15-17.

SAN Francesco Paola 100bis vendonsi negozio libero possibile alloggi negozi occupanti. Visite 15-17.

SAN Massimo 47, vendonsi negozi magazzini alloggi liberi, altri occupati. Visite 15-17. 30072

SVENDESI 130 case camere alloggetti semiignovili termocentrale liberi sblocco. Belfiore 70.

SVENDO ultimo negozio con alloggio garagni Statuto libero sblocco 400.000. Casetta precollinare 8 camere 4 libere giardino 1.000.000. Riviera, 8. Donato 8 bis. 30726

TENUTA Piemonte giornate 300 fertilissima vendonsi crediti 18.000.000 Giletta, Barbaroux 4. 46911

VENDESI casa camere sei giardino Fossano. Rivolgersi domenica ore 10, via G. Marconi 101, Fossano.

VENDESI casetta 3 camere 4 libere magazzeno mq. 60 frutteto 1000 mq. cintato. C. Francia 263, Lanzo. Telefono 76-014. 30006

VENDESI signoria modernissima con annessa villa di abitazione. Telefonare 60-008. 46878

VENDO palazzina Borgo Po dieci vanti giardino libera esclusi intermediari. Scrivere casetta 7099, SPI Torino. 46879

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTASI magazzino centrale, luce, forza, telefono. Scrivere casetta 1192, SPI, Torino. 30736

AFFITTASI zona Francia magazzino seminterrato 42 mq. Scrivere casetta 1106, SPI Torino. 30676

AFFITTASI zona S. Carlo 8 locali uso ufficio 4° piano ascensore, telefono, riscaldamento. Tel. 60-651

CAMBIO stabilimento industriale cava abitazione, portineria mq. mille coperti cabina trasformazione energia forza idraulica HP 10 km. 98 da Torino, con locale industriale in Torino mq. 800 circa. Scrivere casetta 4004, SPI Torino.

CERCASI area 1000 mq. metà con capannone per uso scuola guardi Porta Palazzo, Barriera Milano. Scrivere offerte U.F.M.A., corso Giulio Cesare 190. 30046

CERDASI negozio vasto centrale periferico per manufatti condiminio. Scriv. casetta 1174 SPI Torino.

CERRO da 2 a 6 giornate terreno coltivabile o piccola cascina dintorni Torino affitto mezzadria o compart. Scrivere Neirotti, Valperga Caluso 3, Torino. 30669

CERRO soffitta, locale adatto studio pittore preferibilmente zona Crocetta San Secondo, Galiano, Gioberti 36. 30049

COMPRASI affittasi locali uso magazzeno ufficio centralissimi pianterreno. Telef. 72-744. 41378

MAGAZZINO cedesi lavorati Francia mitì pretabe, magnifici affari. Tel. 770-395. 40877

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTASI appartamento centrale luminoso con rilievo mobilio. Scrivere casetta 856 P, Sigra Torino.

AFFITTO signorile nuovo due camere, cucina, servizi. Contributo 900 mila, mensile 4500. Telef. 94-779

ALLOGGIO signorile centrale 4 stanze più servizi, quasi arredato, cedesi direttamente. Scrivere casetta 7142, SPI Torino. 30628

CAMBIEREI appartamento centralissimo Torino con altro centrale Sanremo. Scrivere casetta 156 P, Sigra Torino. 30060

CAMBIEREI cameretta cucina pari ovunque Chieri, Principe Amedeo 37. 30066

DANEIO pertinenza con 2 camere cucina. Scrivere casetta 3099, SPI Torino. 40875

CERCANSI 3 camere servizi zona Statuto anche lievemente sinistrate si disposte buoncentrata. Scrivere casetta 3130 SPI Torino. 40038

CERCASI alloggetto Sempadio Francia, Campidoglio, buoncentrata e buonaffitto. Scrivere casetta 4003, SPI Torino. 40043

CERDASI alloggio 4 camere più servizi, ultimo piano, comodità ascensore, cambiando eventualmente con alloggio signorile 4 camere con servizio, garage. Scrivere casetta 7073, SPI, Torino. 40097

CERRO 2-3 camere cucina pagando buonentrata oppure forte affitto. Scrivere casetta 4127 SPI Torino.

FUNZIONARIO cerca appartamento moderno vuoto centrale 5-6 camere bagno riscaldamento ascensore telefono. Rivolgersi Theodore, Consulat Francais. 41356

OFFRE buonentrata alloggio 3 camere, Talbotti, via Cottolengo 36.

OFFRO buonentrata buon affitto per alloggetto 2 camere cucina accessori. Scrivere casetta 3088, SPI Torino. 40092

OFFRO 900.000 contanti per 2 camere servizi zona centrale. Telefono 53-501 ore ufficio. 30710

SIGNORINA posizione indipendente cerca nella camera centrale acqua gas possibilmente non ammobiliata massima serietà. Scrivere casetta 7213 SPI Torino. 40040

STATALE offre massimo affitto per camera o soffitta vuota o poco rilievo ingresso indipendente. Scrivere casetta 96 L, Stura, Torino.

UROE coniugi soli quattro camere servizi, disposti buon affitto, assolutamente ammobiliato indipendente. Scrivere casetta 1808, SPI Torino. 20446

8 ALB. E STAZ. Cliro, L. 50 p. p.

BORDIGHERA. Motel Esperia, posizione privilegiata. Pensione da lire 2000 compreso riscaldam. Gastone.

BORDIGHERA. Villa signorile